



LO SCARPONE

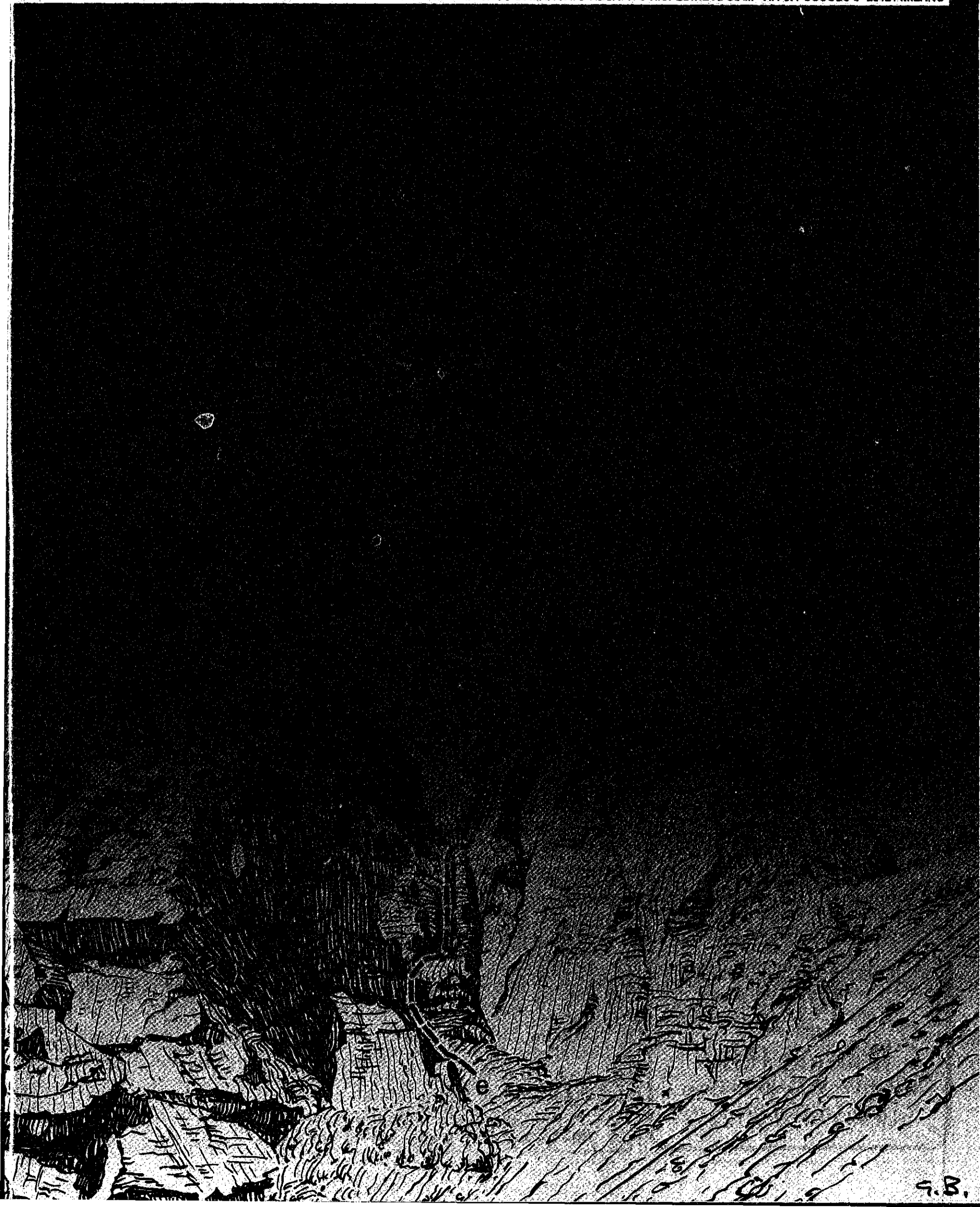
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie

N. 20

16 novembre 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANGATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaetano Paolini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Marloia Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Punta Esmeralda, parete Sud. Uno schizzo di Gino Buscaini dall'ultimo volume della Guida Monti «Alpi Lepontine» di Renato Armelloni.
La guida è stata presentata sullo scorso numero del Notiziario.



MESSNER '86

Makalu 8484 m Lhotse 8611 m

Per i lettori de «Lo Scarpone» la cartolina della spedizione che ha visto Messner concludere la corona degli splendidi ottomila saliti con successo.

Grazie a lui, a Renato Moro e a tutti i componenti per avercelo inviata. Nell'attesa di sentire dalla viva voce dei componenti il racconto di queste due splendide avventure.

Precisazione

In riferimento alla lettera pubblicata da «Lo Scarpone» del 1/10/86 con il titolo «per la precisione», si ritiene opportuno confermare che per la manifestazione del bicentenario della conquista del Bianco dell'8 agosto a Courmayeur, è pervenuto a questa Sede legale un solo tardivo invito, costituito da un telegramma indirizzato dal Presidente della Società delle Guide di Courmayeur Zappelli al Presidente Generale in data 7 agosto e ricevuto alle ore 17 dello stesso giorno. Ciò ha reso materialmente impossibile la presenza di una rappresentanza ufficiale del Club Alpino Italiano alla cerimonia.

Alberto Poletto

Direttore Generale C.A.I.

Viva il III grado

Caro Scarpone, desidero rispondere all'ammirevole lettera del lettore Antonio Servadio di Milano. Spero proprio d'incontrarlo attraverso la Vostra rivista, perché da anni mi batto per far risorgere guide che trattino il medio alpinismo e sia dalle Televisioni, che da alcuni giornali ho sempre e solo ottenuto un assoluto silenzio. Il libro che sto finendo per la De Agostini, spero accontenterà molti, però c'è anche l'alpinismo evoluto visto sotto l'ottica della guida Grassi. Quindi mi piacerebbe proprio iniziare con lettori come il Casadio e altri un lavoro che riportasse l'alpinismo ai giusti livelli. È verissimo quanto afferma il Servadio: «L'alpinismo non si rivolge a una gamma ristretta, casomai sono le persone che si rivolgono ad esso» e quindi è giusto dare alle persone il materiale che cercano. Oggi sulle vecchie palestre di roccia sono stati tolti chiodi di sicurezza in punti dove i free-climbing, passano in libera, con grave rischio per i terzogradisti, che sapevano che in quel punto c'era una protezione. Perché per acccontentare loro noi dobbiamo rischiare? Perché dobbiamo rimettere un chiodo che c'era già oltre tutto spaccato di netto perché erano quelli murati messi per protezione. Nessuno obbligava loro ad usarlo e non dava fastidio a nessuno. Non desidero ripetermi ma oggi le pareti nuove sono: inviccinabili da un medio alpinista; sembra che su di esse tracciare una via di III grado sia oltremodo disonorevole per la palestra medesima. E se l'estate fortunatamente ci permette di percorrere in quota creste e vie al nostro livello, perché in autunno o in primavera non dobbiamo più avere campi di allenamento? Se non vogliamo far morire il III grado queste due lettere devono trovare altri proseliti, convincere le case editrici che questo alpinismo esiste ancora e solo con tante firme e richieste il libro che come dice giustamente il Servadio «Andrebbe a ruba» potrebbe veramente essere stampato.

Lodovico Marchisio
CAI Torino

Le mani dure

Ci hanno richiesto il nome e l'indirizzo dell'editore del romanzo di Rolly Marchi «Le mani dure». Dopo tenaci ricerche ho trovato il libro, che ho letto con vero piacere, e posso accontentare i gentili interlocutori.
Le MANI DURE romanzo di Rolly Marchi UNION Editore - Milano, corso Venezia, 16

Saluti telefonici

Da Giancarlo Grassi in partenza per la Patagonia. Dopo aver consultato Casimiro Ferrari ha deciso di provare la sua raffinata tecnica di ghiaccio sulle pareti del Fitz Roy e del Cerro Torre.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
Via G.B. Vico 9 e 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271



LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.

Abbonamenti annuali (22 numeri)
Soci giovani L. 4.500; Sezioni, Sottosezioni e Rifugi L. 4.900
Soci ordinari L. 8.000; non soci L. 16.500
Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000
Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete
l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.

CIRCOLARI

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Oggetto: Legge 818/84

Circolare n. 27/86

A tutte le sezioni del C.A.I. proprietarie di Rifugi

In attesa degli auspicati esiti positivi dell'azione intrapresa dalla Presidenza Generale presso il Ministero dell'Interno, ai fini di ottenere l'esclusione dei controlli di prevenzione incendi per i rifugi alpini (intesi come strutture aventi per requisito fondamentale il ricovero per alpinisti, come base per escursioni, ascensioni e come riparo e sosta al rientro in caso di avverse condizioni meteorologiche) si ricorda alle Sezioni proprietarie o concessionarie di rifugi (o bivacchi) con capienza superiore a 25 posti letto, l'obbligo di presentare entro il 31/10/1986 ai rispettivi Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco competenti la domanda per il rilascio del nulla osta provvisorio ai sensi della Legge 7/11/84 n. 818 (mod. 61 V.I.) - riservandosi entro i termini di legge (60 gg.) la presentazione della documentazione prescritta dall'articolo 2 del D.M. 8/3/85.

La Commissione Centrale Rifugi
e Opere Alpine

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Oggetto: Convocazione Assemblea ordinaria della Scuola Nazionale Speleologia

Circolare n. 28/86

Agli Istruttori Nazionali di Speleologia

Come già anticipato nei giorni 7 e 8 dicembre 1986, a partire dalle ore 8 in prima convocazione e alle ore 9 in seconda convocazione, del giorno 7 dicembre, si terrà a Sestola (MO) presso il Castello di Sestola l'Assemblea Ordinaria della Scuola Nazionale di Speleologia con il seguente ordine del giorno:

- Nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea;
- Lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea;
- Relazione del Direttore della Scuola sull'attività 1986;
- Organico Scuola: Nomina I.S.; I.N.S.; Dimissioni. Consegna distintivi; Libretti e Tesseri;
- Pool Speleologia;
- Presentazione documentazione Corsi 1987
- Programma attività di massima per il 1988;
- Varie ed eventuali

Si fa presente che nel corso dell'Assemblea saranno presentati, per l'approvazione, i Corsi da organizzare per il 1987.

La tipologia ed i Corsi possibili sono:

- Corso di perfezionamento Tecnico (7/8 gg) + Esame I.S. (3 gg);
- Esame di accertamento per I.N.S. (7/10 gg.);
- Corso/i di specializzazione a temi tecnici e culturali (3/4 gg.);

per un contributo globale, da parte della Commissione Centrale per la Speleologia, che dovrebbe essere intorno ai 15.000.000 (quindicimilioni) di lire.

Gli I.N.S. e gli I.S. che a nome dei Gruppi Speleologici intendessero assumersene l'onere organizzativo, sono pregati di formulare alla Direzione della Scuola Nazionale di Speleologia, od in seno all'Assemblea i relativi programmi ed argomenti indicativamente completi delle date, durata e quote di partecipazione.

Il presidente della Commissione Centrale
per la Speleologia
Curzio Casoli

Consiglio Centrale

Milano 25 ottobre 1986

Un messaggio di auguri e di complimento è stato indirizzato a Reinhold Messner dal Presidente Generale Bramanti, all'apertura dei lavori del Consiglio Centrale, tenuto a Milano, presso la Sede Legale, sabato 25 ottobre. Un elogio da parte del CAI che Reinhold Messner, in quanto socio onorario, si merita ampiamente al compimento della conquista di tutti i 14 ottomila della Terra.

Bramanti ha anche ricordato l'Istruttore Nazionale di Alpinismo Massimo Caslini, travolto da una valanga sull'Annapurna il 26 settembre: tutto il Consiglio si è associato con reverente pensiero.

Aperti alle ore 10.00 i lavori sono proseguiti spedatamente: approvazione del verbale della seduta precedente (Consiglio del 27.9.1986 a Forte dei Marmi); ratifica delle delibere assunte dal Comitato di Presidenza.

Salvi comunica la sua partecipazione, unitamente a Zobebe, alla riunione dell'UIAA tenuta recentemente a Monaco di Baviera. Dopo aver ringraziato il Presidente per averlo incaricato di rappresentarlo, Salvi annuncia che Zobebe è stato nominato Vice Presidente dell'UIAA stessa, con la più viva soddisfazione da parte di tutti, mentre Roberto De Martin viene incaricato di rappresentare il CAI in seno al suddetto organismo internazionale, stante la sua competenza in materia.

Per quanto concerne la convenzione CAI-AVS, il Presidente comunica che è giunta una controproposta alla prima redatta dal CAI, alla quale però la Presidenza ha già fatto comunque dei rilievi. Vengono proposte delle modifiche: sentiti Salvotti e Kaswalder del CAI Alto Adige, il Presidente propone di raccogliere le idee per le necessarie modifiche, che verranno successivamente sottoposte, con tutta la convenzione, al Ministero competente prima di prendere qualsiasi decisione.

Sul bilancio preventivo 1987, già sottoposto in visione ai Consiglieri, premesso che i soci nel 1986 sono ben 240.000 circa, si diffonde ampiamente il Segretario Generale, Botta, il quale fa un'ampia analisi delle entrate e delle spese, illustrando alcuni punti di particolare importanza. Sentiti gli interventi di alcuni Consiglieri, il bilancio viene approvato all'unanimità.

Botta illustra anche l'idea di costituzione di una eventuale società per le edizioni CAI, idea che verrà ampiamente esposta in una futura riunione di Consiglio dopo aver vagliate opportunamente tutte le possibilità e con una maggiore documentazione.

OTC. Per le manifestazioni collaterali al Festival di Trento, in particolare per quanto riguarda l'incontro alpinistico, il Consiglio Centrale incarica Italo Zandonella di prendere gli opportuni accordi per l'organizzazione e per lo svolgimento dei lavori. Si sa quanto sia importante, nell'ambito del Festival, questo incontro alpinistico e quindi il nome di Zandonella, profondo conoscitore dei problemi alpinistici e della tematica alpinistica in genere, sia garanzia di una buona riuscita della manifestazione.

Per quanto concerne «l'operazione Camoscio d'Abruzzo», frutto dell'eredità De Maria, il CAI erogherà la somma di 300.000.000 di lire. Verrà stipulata una convenzione con l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo: il Vice Presidente Generale Giannini illustra particolarmente i metodi e le modalità di questa operazione e gli si dà mandato, con apposita autorizzazione, di prendere gli opportuni contatti con gli enti interessati.

La residua parte dell'eredità De Maria verrà assegnata in parti uguali al Parco Nazionale del Gran Paradiso e al Parco Nazionale dello Stelvio.

Baroni prende la parola per illustrare le modalità della legge 818/84 e la sua applicazione relativamente ai rifugi. Purtroppo non è ancora del tutto chiarita la questione relativa alla sicurezza richiesta nei rifugi in montagna, anche perché qualche equivoco sorto nel frattempo ha creato qualche perplessità: verrà quanto prima riunita la competente Commissione per l'esame di tutta la problematica.

Rapidamente i lavori volgono al termine: con l'approvazione di alcune richieste di contributi e la presa d'atto della costituzione di nuove sezioni, il Consiglio chiude i suoi lavori, dandosi appuntamento a fine novembre.

L'addetto Stampa
Angelo Gamba

In margine

Il Consigliere Centrale Gianni Lenti avendo letto su «Lo Scarpone» n. 18 (16 ottobre 1986) a pagina 7 il resoconto del Consiglio Centrale tenuto a Forte dei Marmi il 27 settembre u.s., giustamente rileva come non sia stata pubblicata la motivazione contenuta nel documento a firma Fuselli, Lenti e Bertetti circa le attività della CCTAM e relativa alla frase: «Potrebbe venire sciolta la CCTAM»?

Lenti ha ragione di fare questa osservazione e poiché i soci hanno diritto di essere messi al corrente nel modo più obiettivo possibile e informati nel modo più corretto di quanto avviene anche nell'interno del Consiglio Centrale del CAI, non ho alcuna difficoltà, anzi ritengo giusto, nel precisare i suddetti motivi.

Dal verbale di Consiglio del 27 settembre 1986 approvato all'unanimità nella seduta del 25 ottobre 1986, riporto testualmente:

«Lenti, che afferma di parlare anche a nome di Bertetti e di altri presenti, rammenta che tutelare l'ambiente montano è sempre stato uno tra i fini più importanti del Sodalizio, per cui tutti gli organi tecnici e quelli operativi periferici hanno sempre dedicato, nel loro ambito e con specifica competenza, particolare attenzione a tale fine e ricorda in proposito numerosi esempi. Lamenta che l'istituzione della Commissione T.A.M. non abbia fatto finora che complicare e peggiorare degli aspetti operativi che, per designazione e competenza, risultavano funzionali ed hanno sempre contribuito a valorizzare l'immagine del Sodalizio. Ritiene che prove inconfutabili (fatti di Bormio, richiesta di dimissioni del Presidente Generale pro tempore e dell'intero Consiglio Centrale, denuncia ai Proviviri dei medesimi, questione del parcheggio al traforo del Monte Bianco, ecc.) provino che in tale OTC hanno trovato punto di aggregazione persone che per abito mentale non sono assolutamente assimilabili a nessun tipo di associazione e tanto meno al CAI. Dopo aver lamentato alcuni altri episodi (diffida a Guide e Istruttori a considerare un'offerta promozionale nel cui catalogo un tipo di scarpone è denominato «eliski», lettera al Papa con invito a rinunciare all'elicottero per andare sul Monte Bianco, monopolizzazione delle ultime assemblee dei delegati da parte dei protestari del T.A.M.) chiede fino a quando e fino a che punto Presidenza e Consiglio pensino di avallare tali comportamenti. Rileva che i precedenti tentativi di risoluzione del problema non hanno avuto effetto. Lenti conclude ponendo al Consiglio, a nome di quanti da lui rappresentati anche fuori dallo stesso, una precisa ed ufficiale interrogazione al riguardo». Quanto sopra, in modo molto più sintetico, era già stato fatto comunque presente nel mio scritto con la seguente frase: «ipotesi sostenuta in un documento a firma dei Consiglieri Centrali Fuselli, Lenti e Bertetti che hanno ravvisato, nelle recenti azioni intraprese dalla suddetta Commissione (TAM) iniziative in contrasto con le direttive del CAI, soprattutto condotte senza il preventivo benessere del Consiglio».

La parte in corsivo è poi misteriosamente sparita nel resoconto pubblicato su «Lo Scarpone».

L'addetto Stampa
Angelo Gamba

SERVIZIO VALANGHE ITALIANO

Nello scorso mese di settembre il Servizio Valanghe Italiano del C.A.I. ha tenuto due corsi per «Tecnico della neve», corsi di formazione professionale particolarmente indicati per quanti vogliono approfondire il problema valanghe e la valutazione della stabilità del manto nevoso in funzione delle condizioni meteorologiche e delle caratteristiche ambientali.

Nei successivi esami, tenuti dal 16 al 17 ottobre a Milano presso la Sede Centrale del C.A.I., sono risultati idonei, conseguendo quindi il titolo di «Tecnico della neve» del Club Alpino Italiano, i signori:

Adami Paolo, Baletti Carlo, Bellamoli Daniele, Bertagnolli Giuseppe, Brentegani Ugo, Carrara Damia-

no, Cola Giovanni, Corsi Giuseppe, Di Salvatore Filippo, Faustinelli Erminio, Garda Franco, Garin Ronaldo, Imboden Claudio, Martini Mario, Mazzolei Gianpaolo, Monego Margherita, Obert Mario, Ortelio Vittorio, Prati Maurizio, Scalet Jansjörg, Schirato Pierangelo, Strata Gianluca, Valentini Ezio, Zaetta Bortolo, Zappelli Cosimo.

Il ciclo corsi Servizio Valanghe Italiano - CAI per il 1986 si chiuderà con il corso «Specialista del distacco artificiale» nel periodo 28 novembre - 2 dicembre a Courmayeur.

Per il 1987 il programma corsi SVI-CAI di formazione professionale è stato fissato come segue:

12-16 gennaio - 1° corso «Osservatore neve e valanghe»

6-14 giugno - Corso «Esperto nazionale valanghe»

7-11 settembre - Corso «Tecnico della neve»

30 nov. - 4 dicembre - Corso «Specialista del distacco artificiale»

9-13 dicembre - 2° Corso «Osservatore neve e valanghe».

Si ricorda infine che il SVI-CAI mette a disposizione i propri «esperti» per conferenze, proiezione diapositive, ecc. presso tutti gli organismi del CAI che ne facciano richiesta alla Segreteria.

Il Presidente
Dott. Paolo Gregori

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO

XXIV Corso per istruttori Nazionali di Alpinismo

Può essere giudicato un corso pienamente riuscito. L'alto numero di promossi è stato una risposta che ha confermato l'ottimo filtraggio che esercitano i corsi regionali o interregionali organizzati dalle Delegazioni della C.N.S.A. in collaborazione con le Commissioni Regionali. Anche la parte culturale che in passato, è il caso di dirlo, era un po' snobbata, non ha costituito un ostacolo insormontabile. C'era molta tensione fra gli allievi per questa prova, anche perché, e non si sa se per scherzo, per sadismo, o per il desiderio di mettere in cattiva luce gli esaminatori (il problema non è di oggi) erano state messe in giro voci addirittura terrificanti sulla loro pignoleria.

I tentativi di chiarire che la C.N.S.A. non ha assolutamente la vocazione di bastonare ad ogni costo, ma, anzi, si augura che tutti gli allievi di un corso possano essere giudicati idonei (fra l'altro il costo pro/capite si ridurrebbe al minimo), ma che sotto un certo livello non si può assolutamente scendere, hanno avuto effetto soltanto su pochi. I più erano sulle spine, ma alla fine tutti sono stati concordi nel riconoscere la correttezza degli esaminatori.

A movimentare il corso, che fra l'altro ha visto le ascensioni della parete ovest del Palon de la Mare, della nord ovest della Punta Cadini e delle nord del Dosegù, c'è stato anche un incidente, causato da caduta di neve che, fortunatamente si è risolto senza gravi conseguenze. Al termine del corso sono stati giudicati idonei: Aquilino Camillo, Banalotti Daniele, Bianchini Paolo, Bianco Anna, Botter Maurizio, Burattini Francesco, Cavallari Stefano, Colombo Antonio, Dalla Libera Maurizio, Di Clemente Marco, Dini Luca, Galesi Ermanno, Gallorini Eriberto, Gioia Piergino, Gregorio Giorgio, Mandelli Gianmaria, Marzini Giuliano, Pasqualotto Massimo, Penzo Pietro, Peronato Piero, Poddesu Bruno, Rebecchi Arturo, Rossi Claudio, Siclari Domenico e Sovilla Tiziano.

Encomiabile e altamente qualificato il lavoro svolto dagli Istruttori della Scuola Centrale diretti per la parte roccia da Gianluigi Vaccari e per la parte ghiaccio da Angelo Fantini con la supervisione di Cirillo Floreanini.

Giuseppe Cazzaniga

Scadenze

Fiscali

Entro il 30 novembre acconto Irpeg - Ilor per l'anno 1986 nella misura del 92% di quanto pagato nel 1985, tenendo conto che l'addizionale Ilor 8% è stata inglobata nell'imposta principale (passata dal 15% al 16,2%).

L'acconto Ilor sarà pertanto unico, comprensivo dell'abolita addizionale. Nessuna variazione è stata introdotta per l'Irpeg.

Associative

Entro il 30 novembre le Sezioni devono inoltrare alla Segreteria Generale la dichiarazione relativa all'anno in corso delle operazioni di manutenzione eseguite per le vie e/o sentieri attrezzati, ossia di quelle vie e/o sentieri dove sono stati installati manufatti (corde metalliche, pioli, scale ecc.).

Giornata ecologica al Rifugio Vazzoler

È possibile che le nostre montagne diventino una... montagna di rifiuti? Dalla fotografia allegata sembra proprio di sì.

105 sacchi di immondizie (soprattutto scatole di latta, bottiglie di vetro, recipienti e sacchetti di plastica), sono il risultato della raccolta in quattro ore di lavoro sul sentiero che conduce al Rifugio Vazzoler e soprattutto attorno allo stesso. Sono i rifiuti lasciati dai turisti, campeggiatori, persone poco sensibili ai problemi ecologici e soprattutto mancanti di rispetto verso il prossimo che vuole trovare la montagna pulita come l'addio ce l'ha donata.

Il lavoro, coordinato, preparato e diretto dal Dott. Mario Fiorentini responsabile del gruppo tutela ambiente della Sezione di Conegliano del C.A.I., è stato eseguito da 30 soci e da 15 Scouts di Conegliano, ragazzi bravi e volenterosi guidati dal Sig. De Nardi. Speriamo di ripetere ogni anno l'operazione, finché i frequentatori avranno capito che la montagna è di tutti e tutti devono rispettarla, come rispettano certamente la loro casa.

Francesco La Grassa
Presidente della Sezione di Conegliano



22° Convegno Alpi Giulie

Sabato 4 ottobre 1986 Kotschach Mauthen (AU)

Per le sezioni del Friuli Venezia Giulia erano presenti presidente, vice-presidente e segretario della Delegazione Regionale (avv. Pelizzo, p.i. Fradeloni e dott. Slataper); i presidenti delle sezioni di Udine, Trieste (Soc. Alpina delle Giulie), Gorizia, Cividale del Friuli, Tolmezzo e Forni Avoltri e rappresentanti di quelle di Pordenone e Monfalcone.

È pure intervenuto il Revisore Centrale Manlio Brumati.

Dopo i convenevoli di rito e la lettura della relazione introduttiva al tema del convegno «Vie alpine nei nostri comuni confini» (vedere in calce) si è aperto un lungo dibattito sull'argomento.

Motivi ricorrenti nella discussione sono stati i seguenti:

a) Lagnanze di alpinisti austriaci per inopportuni interventi sulla cresta di frontiera da parte delle guardie confinarie jugoslave. Tali interventi si verificano con una certa frequenza anche sulla frontiera italo jugoslava. Gli escursionisti vengono invitati (a volte anche con l'uso della forza) a seguire le guardie di confine fino al più vicino posto di polizia del fondovalle. Seguono interrogatori più o meno lunghi, il processo e quindi, anche dopo alcuni giorni, il rilascio.

b) Necessità di uniformare la segnaletica dei sentieri nelle zone di confine: poiché è stato rilevato che in tale senso esiste già un discreto accordo, si decide di non variare alcun tipo di segnalazione.

c) Necessità di acquisire informazioni sui rifugi delle zone di frontiera, con particolare riguardo alla presenza di locali invernali e alla dotazione di attrezzature di soccorso (in Carinzia ogni rifugio è fornito delle medesime attrezzature e materiali).

d) Difficoltà incontrate dai soccorsi effettuati con elicottero, nell'operare in zone di confine: è necessario ottenere, prima di ogni singolo intervento l'autorizzazione ad operare oltre confine, con evidente danno per l'efficienza e la tempestività dell'intervento. Per quanto riguarda il punto a), la Delegazione Carinziana predisporrà il testo di una memoria che se otterrà il placet delle Delegazioni della Slovenia e del Friuli V.G., potrà essere presentata alle rispettive autorità politiche regionali.

I lavori del convegno si sono conclusi con la presentazione di un dizionario trilingue per alpinisti, curato dal dott. Slataper e stampato di comune accordo dalle tre Delegazioni.

«Vie Alpine nei nostri comuni confini»

«Girovagare»: un aspetto assai positivo del bisogno di movimento dell'uomo del nostro tempo. Non solo l'alpinista lo ha capito ma anche gli stranieri e gli ospiti che, venendo nei nostri paesi in cerca di riposo e di distensione, s'incontrano sui sentieri segnati.

Alcuni sentieri attraversano tutta l'Europa valicando pianure, valli, gruppi montuosi e raggiungendo i nostri confini. Ecco quindi che esistono nuovi compiti per i mantenitori e per i responsabili di queste vie. I confini statali nello stesso tempo ci segnano limiti. Nel frattempo i Club Alpini dei tre Paesi si sono premurati di dare giusti impulsi tali da creare una generale soddisfazione. Permetteteci di commentare alcuni punti per rendere possibile un ancor miglior funzionamento in futuro.

Il tracciato: il «Sudalpen-Weitwanderweg» inizia a Radkersburg e si mantiene esclusivamente su territorio austriaco. Sono avvenuti incidenti di frontiera dovuti a turisti che, allontanatisi dal sentiero per scalare una vetta, furono notati dalle guardie confinarie, fermati e non sempre il tutto si è svolto come un pacifico viandante avrebbe desiderato. Ecco la domanda concreta ai più competenti: - Dove sono i punti critici alla frontiera jugoslava per i turisti? Quali provvedimenti dovrebbero promuovere le associazioni alpine?

Sul «Karnischer Höhenweg» «Alta via Carnica» - che è una parte del «Sudalpen-Weitwanderweg», la situazione tra Coccau-Thörl fino a Sillian appare a nostra vista, dato che siamo i curatori, un po' diversa. Qui

viene passato diverse volte il confine italiano e sinora ciò è tollerato. La nostra proposta sarebbe quella di porre un visto, da parte delle autorità competenti, sulla tessera del Club Alpino o Alpenverein, o alla tessera speciale delle «alte vie», nei nostri comuni confini in modo da evitare le difficoltà confinarie. Questo permesso abbinato al passaporto dovrebbe facilitare il movimento turistico alpino alle nostre frontiere. Noi avremmo il desiderio di offrire tutta la nostra montagna come «Karnische Alpen- Alpi carniche o Karawanken», e potere qua e la scalare una cima senza creare difficoltà.

Il mantenimento dei sentieri: per quanto riguarda il nostro paese, questo si ottiene in modo perfetto con l'azione personale dei nostri funzionari. Molte vie al di qua e al di là della frontiera richiedono una cura unitaria, in particolar modo la segnaletica, soprattutto ai bivvi, per evitare un eventuale smarrimento e un'ulteriore sensibilizzazione sul problema confinario. Simboli comuni a bivvi e zone pericolose sarebbero necessari. Proposte utili ci aiuterebbero molto nel prossimo futuro. In tutti e tre i paesi sarebbe opportuno usare il giallo come colore di avviso di bivvio e di pericolo.

Rifugi: in questo campo viene fatto molto; accordi per i nostri tre paesi riguardo una denominazione in tre lingue del nome dei rifugi, posti letto, arredamento per l'inverno e per l'estate, periodi di apertura. Dove ottenere informazioni, come cercare la chiave? Sarebbe molto importante per il nuovo movimento «Sci Alpin» ottenere informazioni per il periodo di bassa stagione.

Sarebbe interessante venire informati come sono i singoli rifugi, gli attrezzi di soccorso e di salvataggio.

Protezione della natura: uno scambio reciproco sulle diverse possibilità di trasporto e sistemazione dei rifiuti a valle. Possibilità di trasporto mediante elicottero in campo regionale, o metodi più semplici a seconda delle caratteristiche del luogo. Possibilità di riciclaggio chimico dei pozzi neri.

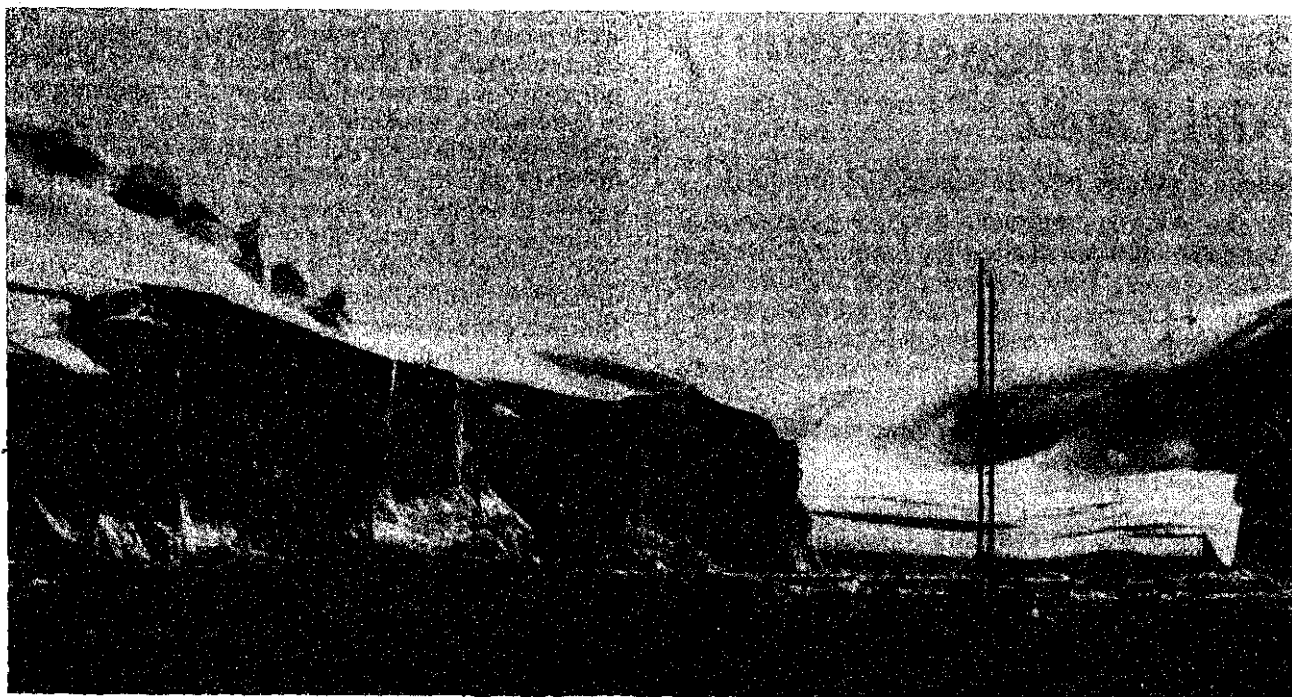
Scambio di esperienze scientifiche: data la nostra posizione in mezzo a realtà sensazionali, abbiamo la possibilità di trasmettere ai visitatori dei nostri paesi bellezze, conoscenze nel campo della geologia (fossili), della botanica, epoche storiche, alpinismo, storia di colonizzazione. Tutto questo è a portata di mano lungo i nostri comuni sentieri. Dalla nostra posizione di confine sorgono per il futuro svariate attività. Questo secondo il desiderio dei nostri presidenti onorari e del loro lungo lavoro degli anni passati.

Sentiero n° 656 tra Cave del Predil e il Rifugio Brunner

Domenica 28/9/86 si è svolta l'inaugurazione del sentiero n. 656 tra Cave del Predil (UD) m. 900 e il rifugio Brunner per la Sella delle Cenge.

Il sentiero è stato tracciato a cura della sezione di Gorizia per conto della Commissione Giulio Carnica sentieri. In particolare la nuova opera, nel tratto tra Sella delle Cenge e il rif. Brunner consente un più rapido e sicuro rientro ai rocciatori che affrontano le vie (tutte alpinistiche) alla Cima delle Cenge (gruppo dello Jof Fuart - sottogruppo di Rio-bianco). Nell'occasione la sezione di Gorizia ha ricordato, con l'apposizione di una targa in forcella, il presidente onorario Mario Lonzar, accademico del C.A.I., presidente sezione per 18 anni, fino al 1972, deceduto dopo breve malattia nel 1984.

Alla cerimonia, ostacolata dal maltempo, erano presenti, oltre a numerosi familiari di Mario Lonzar, il consiglio direttivo sezione al completo e un nutrito numero di soci (complessivamente quasi 100 persone), il vicepresidente ed il segretario della Delegazione Regionale del Friuli Venezia Giulia Fradeloni e Slataper (quest'ultimo intervenuto pure come presidente della S.A.G./CAI di TS), il presidente della Commissione Giulio Carnica sentieri Tersalvi e l'ing. Ferdinand Thomaser già presidente dell'Oe.A.V. di Villaco. È pure intervenuto il Revisore Centrale Manlio Brumati.



Premiato in Francia e in Spagna il film

«Verso il Sud»: Alpinismo Antartico vela e indagini ambientali

Ricco bottino di premi internazionali per gli alpinisti - navigatori del veliero Basile. Ben tre premi sono stati infatti attribuiti nei recenti festival di film di montagna di Antibes (Francia) e di Torello (Spagna) al film «Verso il sud - Alpinismo e vela oltre il circolo polare antartico», realizzato da Gianluigi Quarti, Fulvio Mariani e Marco Morosini durante la spedizione alpinistica «Basile in Antartide '85».

Tra i recenti riconoscimenti, il più gradito è stato il «Premio del Pubblico» con il quale gli spettatori del Festival spagnolo hanno scelto «Verso il sud» tra tutti i film in concorso. Un successo di pubblico, quest'ultimo, confermato anche dal programma triennale di proiezioni «Antartide per il futuro» che è ora in pieno svolgimento e i cui prossimi appuntamenti sono:

Proiezioni del film «Verso il Sud» e conferenze «Antartide per il futuro» di Marco Morosini.

Pavia 26 e 27 novembre, ore 21, Sala Revellino del Castello

Trieste 2 dicembre, ore 21, Centro giovanile, via Ananian

Parma 3 dicembre, ore 21, Sala Congressi dell'Ospedale, via Abbeveratoia

Padova 12 dicembre ore 21, Antonianum, via Brioso

Milano 18 dicembre ore 21.15, Istituto Leone XIII, Via Leone XIII

Trento 12 febbraio ore 21, Centro S. Chiara, via S. Croce.

Natura e fotografia

Il quaderno n. 8 pubblicato a cura di «Scarpa» di Asolo è dedicato alla spedizione «Antartide '85». Anche questo quaderno, come i precedenti è ricco di splendide fotografie che commentano il testo di Marco Morosini.

L'inquinamento dell'Antartide

Grazie alla sua fortunata condizione di area meno inquinata della terra, l'Antartide è un prezioso «barometro» per sorvegliare il livello minimo di contaminazione del pianeta.

La «Spedizione Basile in Antartide» ha fornito alla comunità scientifica un prezioso contributo. Spetta infatti al «Gruppo di lavoro per la ricerca ambientale nelle aree remote», animato da Morosini e cui collaborano studiosi delle Università di Milano e Siena e dell'Istituto Mario Negri, il merito di aver scoperto che anche i licheni e i muschi dell'Antartide sono contaminati da DDT, da altri pesticidi e da diverse sostanze chimiche di origine industriale.

Rovella lascia la presidenza del CAI di Palermo

Nazzareno Rovella ha rassegnato le dimissioni da presidente della sezione palermitana del Club Alpino Italiano. Lo sostituisce nella carica Francesco Basso, uno dei soci più anziani. Rovella resta presidente onorario: un tributo ai suoi sessantaquattro anni dedicati al sodalizio, quarantuno dei quali da presidente.

Primo a salire sui pullman per le escursioni in montagna, sempre presente nelle manifestazioni sportive dello «Sci CAI» come nelle più popolari marce non competitive della «Strapalermo», Rovella ha passato la mano appena compiuti gli ottanta, tre anni prima che scadesse il suo mandato.

La sua iscrizione al CAI risale al 1922. La sua passione per la montagna, la sua prestanza fisica, le capacità organizzative lo portarono a diventare, appena due anni dopo, segretario della sezione, carica che ricoprì fino al 1942 quando la sede palermitana del CAI venne rasa al suolo da un bombardamento aereo. Reduce dalla guerra, nell'ottobre del '45, rifondò subito la sezione e ne divenne il presidente.

Si deve a Rovella la costruzione del Rifugio Marini di Piana Battaglia, struttura che ha favorito lo sviluppo degli sport invernali e la frequenza di migliaia di persone sulle Madonie. Presidente Rovella venne fondato lo «Sci-CAI Conca d'oro» organizzatore del Trofeo delle Madonie, giunto alla 34ª edizione. Rovella ha organizzato tre congressi nazionali in Sicilia, nel '51, nel '57 e nel '78, con la partecipazione di centinaia di alpinisti giunti da ogni regione d'Italia.

Angustiato dal fatto che le spiagge, d'estate, si popolano sempre più di giovani «rubandoli» alla montagna, Rovella impose alla sezione un'attività continuativa; oggi è l'unica del CAI che organizza escursioni per dodici mesi l'anno. Ha un gruppo speleologico ritenuto tra i più efficienti d'Italia, uno di rocciatori dotato di una «scuola di alpinismo» ed una pubblicazione, «Montagne di Sicilia». Rovella è uno dei personaggi certamente più popolari in ogni angolo di Sicilia ove vivono gli appassionati della montagna.

Gianni Daniele
(Dal «Giornale di Sicilia»)

Concorso gestione Rifugio F.lli Calvi

La sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano indice il concorso per la gestione e custodia del Rifugio Fratelli Calvi sito in Valle Brembana - Comune di Carona.

Formeranno titolo preferenziale per l'assegnazione della gestione:

- A) la buona conoscenza dell'ambiente alpino
- B) pratica pluriennale di conduzione alberghiera
- C) la base di offerta.

A tal fine le domande di partecipazione redatte sull'apposito modulo (fac-simile della convenzione di gestione) da ritirare presso la sede del C.A.I. Berga-

mo in via Ghislanzoni, 15 - Bergamo tel. 035/24427, dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 20 del giorno 20 novembre 1986.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della sezione negli orari di ufficio.

11° Festival internazionale del film turistico e sportivo di Kranj

I film di alpinismo

Kranj (Jugoslavia) - Centotrentadue pellicole iscritte appartenenti a ventisei diverse nazioni, cinquantotto opere in gara, frutto della severa selezione operata dalla apposita commissione, pochi i film di alpinismo: questo il bilancio in cifre dell'11° Festival internazionale del film turistico e sportivo di Kranj, diretto dallo sloveno Tone Frelj di Lubiana, affiancato dalla segretaria generale Nuša Podobnik. In compensazione la giuria internazionale presieduta dal regista sloveno Dusan Povl - fra i suoi membri anche la campionessa di sci alpino Maria-Teresa Nadig, svizzera - ha attribuito il «Triglav d'argento» (Triglav è il nome sloveno del Monte Tricorno un tempo in territorio italiano) a «Piccolo Karim» del francese Laurent Chevalier, una pellicola che - ha affermato la giuria nel proprio verbale - «costituisce un modo originale per presentare una avventura alpinistica ad alta quota e i relativi veri valori umani». Karim è un simpatico portatore pakistano di bassa statura, sempre sorridente, che ha preso parte a una spedizione francese al Gasherbrum 2° in Himalaya e che Chevalier ha efficacemente ritratto.

Ottimi sono apparsi benché non premiati: «Quei giorni sul Bianco» dell'italiano Nazareno Marinoni, unica nostra opera ammessa in concorso poiché dei cinque film iscritti dall'Italia, due non sono tempestivamente arrivati alla segreteria del Festival, mentre «Fino all'ultimo spit» di Aldo Audisio e Vincenzo Pasquali è stato eliminato dalla commissione selettiva; «Cerro Torre» dello jugoslavo Matjaz Fistravec (documenta l'apertura di una nuova via sulla parete Ovest della famosa vetta della Patagonia); «Christophe» del francese Nicolas Philibert (illustra la rischiosa scalata solitaria dell'alpinista francese Christophe Profit sulla parete Est del Dru); «Senza noia» del francese Nicolas Philibert (mostra i preparativi per la ripresa cinematografica di una scalata su una parete verticale alta mille metri); «Kilimangiaro» del belga Marc Sebille (è la cronaca filmata di una spedizione al vulcano africano che si può sintetizzare coi binomi «fuoco e ghiaccio», «Freddo e caldo», «silenzi e tempeste».

Fulvio Campiotti

Mostre fotografiche

A Bologna

Nel bicentenario della prima salita del Monte Bianco è stata inaugurata il 13 novembre 1986 presso l'Associazione Culturale Italo-Francese di Bologna - piazza S. Giovanni in Monte, 6 - la mostra fotografica di Lino Marini, «Il ghiaccio, il granito», presentata da Umberto Eco.

La mostra rimarrà aperta fino al 18 dicembre 1986 (dalle ore 16 alle 18, dal lunedì al venerdì).

A Milano

Presso la Libreria Utopia - via Moscova 52 - Milano - Tel. 02/652324 - si terrà, da mercoledì 5 novembre a sabato 6 dicembre p.v. una mostra fotografica che avrà come soggetto la montagna intesa nei suoi diversi aspetti accomunati da quella particolare dimensione di vita che si può recuperare in essi.

La mostra, che ha come titolo «Sentieri di silenzio», sarà conclusa sabato 6 dicembre alle ore 18, da una proiezione di diapositive tenuta da una guida alpina di S. Caterina Valfurva.

Storia della conquista del M. Bianco

Club Alpino Accademico Italiano
Gruppo Occidentale

Accademia delle scienze di Torino
con il patrocinio della Regione Piemonte

«Storia della conquista del Monte Bianco»

È il tema a cui è stato dedicato l'incontro tenutosi a Torino il giorno 8 ottobre 1986 nella sala Congressi dell'Istituto S. Paolo.

L'incontro è stato organizzato dal gruppo Occidentale del CAAI e dall'Accademia delle Scienze di Torino in cooperazione con l'Istituto S. Paolo.

Erano presenti: il Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino, il Presidente del CAAI, il Sindaco di Chamonix, rappresentanti della Regione Piemonte e del Comune di Torino, rappresentanti della Sezione di Torino del CAI e diversi Accademici del CAI.

È aperto l'incontro il Prof. Silvio Romano, presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino che ha ricordato che la conquista del M. Bianco (1786) è quasi coincidente con la fondazione dell'Accademia delle Scienze (1783) a che sin Paccard (1° Salitore) che De Saussure (2° Salitore) furono entrambi nominati soci dell'Accademia rispettivamente nel 1785 e 1787.

La nascita dell'alpinismo moderno è quindi avvenuta sotto il segno della scienza come prodotto naturale dell'Illuminismo Settecentesco.

L'aspetto alpinistico della conquista si è trovato strettamente legato all'aspetto scientifico.

Ha preso quindi la parola l'Avv. Renato Chabod già Residente Generale sia del CAI che del CAAI. Chabod ha rievocato la figura di Paccard, figlio del notaio di Chamonix che nel 1700 era una piccola borgata di difficile accesso.

Paccard era amante della natura e della montagna. Fu inviato a Torino per compiere gli studi universitari e si laureò in medicina. Ritornò a Chamonix come medico del paese.

Le vicende che precedettero e seguirono la conquista del M. Bianco sono narrate estesamente nel volume scritto del Prof. Thomas Graham Brown sulla storia del M. Bianco.

Paccard compì le prime esplorazioni della catena del M. Bianco dall'esterno osservandola dal m. Brevent con un cannocchiale.

Il primo tentativo sul massiccio fu da lui fatto dalla Mer de Glace, verso il M. Bianco du Tacul superando la seraccata del Gigante ma senza proseguire oltre.

Finalmente venne il momento decisivo. Paccard si era convinto, sulla base delle sue osservazioni con il cannocchiale, che la Via del Grand Plateau era la preferibile e aveva studiato a lungo le zone non esposte a valanghe.

Ingaggiò allora Balmat come portatore e il 7 agosto 1786 risalì la Montagne de la Côte portandosi a bivaccare a 2300 m.

L'equipaggiamento di Paccard e Balmat era molto ridotto: un lungo bastone ciascuno che doveva anche servire come ponte per attraversare i crepacci, bussola, termometro e una coperta, nessuna corda...

Il 8 agosto i due partirono alle 4,15 e sostarono in cirria alla Montagne de la Côte, alle 5. Attraversarono la Juction superando parecchi crepacci, poi si spostarono a destra verso il ghiacciaio di Tacomaz sotto il Dome de Gouter.

Balmat batteva la pista.

Alle 12 raggiunsero un punto sottostante il Petit Plateau.

Il Grand Plateau Balmat divenne esitante e cominciò a parlare di ritorno, adducendo la sua preoccupazione per una figlia malata.

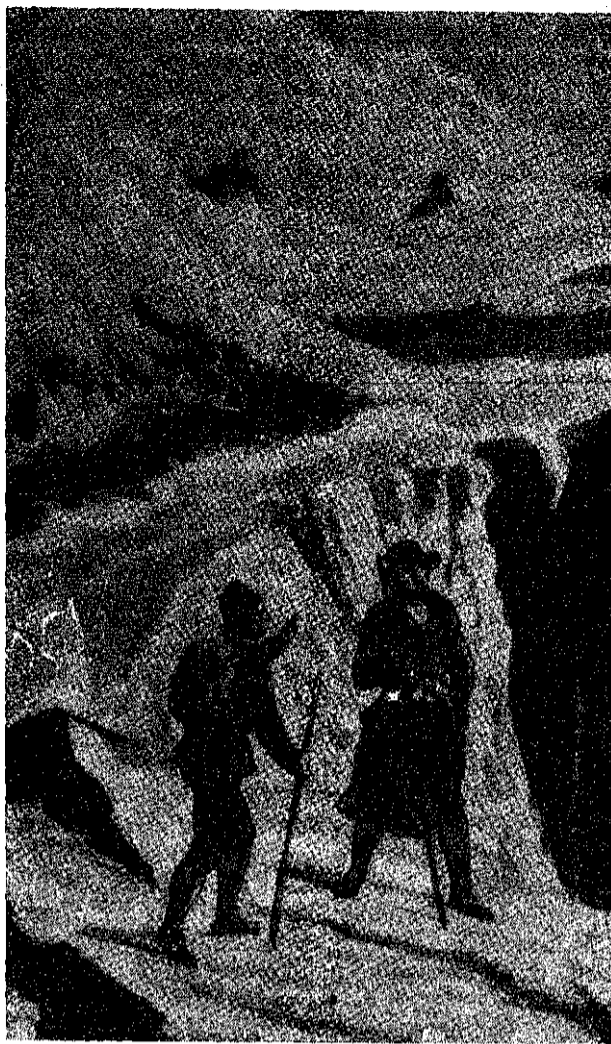
La crisi di Balmat scoppì in pieno verso le 15 al momento di attaccare l'Ancien Passage. Ma Paccard venne duro e lo convinse a proseguire, passando a sua volta in testa a battere la pista.

Alle 17 raggiunsero la cresta sommitale e alle 18 la vetta con notevole velocità ascensionale (circa 600 m l'ora).

Il termometro segnava - 7°C.

A Chamonix furono seguiti col cannocchiale. Sostarono appena venti minuti.

Alle 19 scesero a gran velocità, in gran parte a scivolo, sul Grand Plateau, e alle 24 raggiunsero la Montagne de la Côte, dove bivaccarono, mezzo accecati dal biancore della neve, perché naturalmente non avevano occhiali affumicati.



Questa epica impresa fu disgraziatamente funestata da una incresciosa polemica scatenata da un certo Bourrit e a cui si prestò purtroppo lo stesso Balmat, forse attratto da un premio in denaro offerto da De Saussure per chi avesse conquistato per primo la vetta del M. Bianco.

Fu scatenata così una campagna denigratoria contro Paccard, cercando di attribuire tutto il merito della conquista a Balmat.

Paccard fu messo da parte e non si parlò più che di Balmat, a cui fu addirittura attribuito l'appellativo di «Balmat du Mont Blanc» da Vittorio Amedeo III, Duca di Savoia.

De Saussure effettuò la seconda ascensione un anno dopo ingaggiando lo stesso Balmat e altre 20 guide o portatori.

A Chamonix fu eretto un monumento a Balmat che lo rappresenta mentre indica a De Saussure la via della vetta.

Solo molti anni dopo, nel 1904 venne alla luce la verità e nel 1932 il Club Alpino Francese dedicò un medaglione a Paccard a Chamonix.

Chabod ha ricordato infine che la prima ascensione del Monte Bianco da Courmayeur fu compiuta dalle guide di Courmayeur nel 1854, partendo dal Col de Midi, quando Courmayeur apparteneva ancora al Regno di Sardegna.

La prima ascensione italiana fu quindi effettuata alcuni anni dopo, quando le guide di Courmayeur costruirono nel 1863 il Rifugio del Col du Midi.

Successivamente ha preso la parola il Prof. Filogamo preside della facoltà di medicina della Università di Torino.

Filogamo ha ricordato che la ragione per cui gli scienziati si interessarono alla montagna fu lo studio del mal di montagna, noto fin da 4 secoli or sono.

Oggi si sa che tale male è dovuto a vari fattori, fra cui principalmente la bassa pressione barometrica che produce ipossia, la bassa umidità che causa disidratazione, e la bassa temperatura.

L'addensamento del sangue prodotto dalla aumentata produzione di globuli rossi e dalla disidratazione può causare gravi disturbi circolatori.

Filogamo ha ricordato che sebbene il contributo di Paccard e di De Saussure alla scienza sia stato piccolissimo, il loro contributo umano è stato grandissimo, perché hanno fatto i primi passi verso l'esplorazione della montagna e verso il superamento dell'imprevisto e dell'ignoto.

Paccard in particolare ha dimostrato grande decisione e forza morale altissima.

Filogamo ha ricordato che Paccard fu accolto a Torino a 22 anni nel collegio Reale e divenne amico di personaggi celebri fra cui il Lagrange e l'Agliani con i quali collaborò a ricerche botaniche.

Ottenuta la laurea si trasferì a Parigi dove fece tre anni di internato in ospedale.

Fu qui che fece la conoscenza funesta di Bourrit. Nel 1783 Paccard fu nominato socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Dopo la conquista del M. Bianco e la polemica con Balmat, Paccard si ritirò a vita privata come medico di Chamonix e fece anche funzioni di notaio.

Filogamo ha poi ricordato De Saussure, ricco aristocratico ginevrino che si occupava di scienze in generale. Viaggiava molto e iniziò fino dal 1779 a carteggiare il Monte Bianco, ma con poca decisione. Si decise solo quando seppe dell'ascensione di Paccard e Balmat. De Saussure era anche un esteta della natura.

Dopo avere ricordato che Marozzo della Rocca quando era presidente dell'Accademia delle Scienze, salì fino a 3800 m sul versante di Macugnaga del M. Rosa, e che Angela Mosso fece costruire l'Osservatorio Regina Margherita sul M. Rosa, ha concluso dicendo che anche se alcuni scienziati furono alpinisti, però la maggior parte degli alpinisti sono attratti dalla montagna non per motivi scientifici ma da altri motivi umani, come il piacere della conquista, la lotta contro il pericolo, il fascino dell'ignoto.

Paolo Gazzana
Priaroggia

I relatori

Prof. Silvio Romano - Presidente dell'Accademia delle Scienze - Torino

Presentazione

Avv. Renato Chabod C.A.A.I. - Michel Gabriel Paccard, conquistatore del Monte Bianco.

Prof. Guido Filogamo Università di Torino
La ricerca scientifica in montagna e il contributo di Michel Gabriel Paccard e Horace Bénédicte De Saussure soci dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Il Monte Bianco tutto italiano

Tutti parlano del bicentenario della prima ascensione al Monte Bianco. Mi pare che si sia dimenticata una cosa assai importante: e cioè che Chamonix, e non solo Courmayeur, erano territorio del Ducato di Savoia; che Michel Gabriel Paccard aveva studiato a Torino, a Torino si era laureato, sino a diventare socio dell'Accademia delle Scienze. Per questo motivo mi pare molto opportuno il ricordo che presso l'Accademia delle Scienze di Torino ne ha fatto l'amico Renato Chabod ad iniziativa del C.A.A.I.

Chamonix restava italiana per molti decenni e quando un personaggio come Carlo Viale, allora ben noto negli ambienti letterari savoirdi, con una lunga lettera chiedeva l'appoggio del Conte di Cavour per l'apertura di un Casinò da gioco in Chamonix, Cavour così rispose (12/10/1853): «Monsieur, C'est à regret que je ne puis faire une réponse favorable à la demande que vous m'avez adressé par votre lettre du 5 courant. Par des considérations qu'il vous sera facile d'apprécier, le Gouvernement ne peut en aucune façon encourager l'établissement, à Chamonix, d'un casino où l'on jouerait des jeux de hasard. Ne profanons pas le Mont Blanc. Cette merveille, unique en Europe, a assez d'attrait pour qu'il ne soit pas nécessaire d'employer des moyens illicites pour amener à ses pieds des admirateurs de toutes les contrées. Recevez l'assurance de ma considération distinguée».

L'onestà, come l'ammirazione per il Bianco, non ha epoca: è di tutti i tempi.

Vittorio Badini Confalonieri

Scuola Nazionale di Speleologia

15° Corso Nazionale di perfezionamento tecnico

Esperia (FR) - 25 luglio 3 agosto 1986

Note di fisiologia nella progressione Speleo

Difficile dare una definizione di «speleologia»: c'è chi dice che è una scienza, o comunque una fonte di studio, per altri è un passatempo, altri ancora uno sport e via di seguito.

È innegabile però che la speleologia metta in gioco un gran numero di sforzi fisici e che un buon allenamento e un'ottima mobilità potrà essere di aiuto allo speleologo per il superamento delle difficoltà che necessariamente incontrerà nell'ambiente ipogeo.

Il fatto poi di condizionare la quasi totalità delle articolazioni corporee e l'alternanza del tipo di sforzi aerobici e anaerobici contribuisce a fare della Speleologia una pratica sportiva fra le più complete; e non è tutto...

La totale assenza di luce, la bassa temperatura, l'umidità pressoché satura, impongono allo speleologo oltre al far risplendere la grotta di luce propria (dello speleologo naturalmente) ed indossare un adeguato abbigliamento, l'essere preparato psicologicamente ad affrontare questa serie di disagi e il superare le paure ataviche che hanno sempre accomunato le grotte con chissà quali mostri, démoni, ecc.

Sono quindi diverse le componenti da rispettare per rendere la progressione in grotta agevole e divertente. Accantoniamo per un attimo l'importantissimo problema dell'abbigliamento, dell'illuminazione e della validità e sicurezza della ns. attrezzatura per la progressione su sola corda per affrontare subito gli aspetti fisiologici del problema.

In grotta la nostra progressione richiede una serie di sforzi. Questi possono essere compatibili con la normale respirazione (aerobici) e altri intensi in cui la quantità di ossigeno richiesto con la normale respirazione non è sufficiente (anaerobici).

La contrazione dei muscoli è comandata da un influsso nervoso e si realizza con un certo consumo di energia. Questa energia è fornita dalla disgregazione di una molecola chimica particolare l'ATP (Adenosina Trifostata) questa degradazione appare per 1/4 sotto lavoro meccanico e gli altri 3/4 vengono dissipati sotto forma di calore.

Il nostro organismo necessita pertanto di meccanismi di rigenerazione dell'ATP. Questi vengono distinti in due grandi categorie: quelli appunto AEROBICI e quelli ANAEROBICI.

Due sono i tipi di sforzi anaerobici: quello istantaneo che non può essere mantenuto che per pochi istanti e che raramente viene esercitato in speleologia e quello dato dalla degradazione anaerobica del glicogeno.

Questo degradandosi origina acido piruvico ed idrogeno e libera energia. In assenza di ossigeno l'idrogeno e l'acido piruvico si combinano originando acido lattico che ha un'azione tossica sia per il muscolo che per il sangue. Questo tipo di sforzo non può essere mantenuto per più di qualche minuto sia per le riserve limitate di glicogeno sia perché degli appositi sistemi tampone permettono un accumulo sino ad un limite massimo di 190-200 ml. per 100 cc di sangue di acido lattico - raggiunto il quale siamo costretti ad interrompere lo sforzo.

L'organismo per la ricostruzione della sua riserva di glicogeno richiede inoltre dalle 5 alle 8 ore di riposo comprendendo un buon sonno ed un pasto equilibrato. Anche il funzionamento muscolare aerobico mette in moto due meccanismi distinti: la glicolisi aerobica e la combustione dei grassi.

A differenza di quella anaerobica l'acido piruvico in presenza dell'ossigeno può degradarsi completamente e il processo globale fornisce energia, sia pure di intensità inferiore, fino a tre volte superiore della glicolisi anaerobica ed in più lo sforzo può essere mantenuto per diverse ore.

Più lentamente della glicolisi aerobica entra in circolo la combustione dei grassi e visto le riserve che l'organismo possiede, la sua capacità risulterebbe praticamente illimitata se per la combustione di questi non fosse necessaria la presenza del glucosio.

La capacità agli sforzi di lunga durata è però anche direttamente legata al consumo massimo di ossigeno che l'organismo può raggiungere.

Questo che dipende dall'attività fisica praticata durante l'infanzia e l'adolescenza ma che è soprattutto determinato geneticamente raggiunge il suo massimo valore verso i 18 anni ed è mantenuto costante fino ai 40 anni poi gradatamente decresce.

Quando uno sforzo continua ad aumentare in intensità il volume di ossigeno massimo viene raggiunto ed intervengono i processi anaerobici. In ogni caso tale intensità non può essere mantenuta per più di pochi minuti senza che sopravvenga la fatica e lo spossamento.

I vantaggi della progressione aerobica sono ben chiari:

- miglior rendimento
- assenza di residui tossici
- possibilità di mantenere uno sforzo per un periodo molto più lungo.

È quindi necessario operare in speleologia aerobicamente e passare al regime anaerobico per superare difficoltà ben localizzate, essendone pienamente coscienti e restandoci il minor tempo possibile.

Individuare in quale tipo di regime siamo è fin troppo facile: quanto lo sforzo è intenso il cuore batte più velocemente e la ventilazione polmonare non è sufficiente e la conseguenza sarà un senso di affanno che ci permetterà di scambiare solo brevi parole.

Occorre iniziare la nostra progressione lentamente poiché i processi aerobici sono più lenti a sprigionarsi rischiando altrimenti di disperdere subito energie preziose e procurandosi probabili strappi muscolari.

È inoltre indispensabile uniformare il ritmo di progressione sul più debole dell'escursione poiché i problemi di un compagno metterebbero in crisi l'intera squadra.

L'esaurimento della riserva di energia (Glicogeno) è l'accumulo nei muscoli e nel sangue di acido lattico dà le sue prime manifestazioni con uno scoordinamento motorio accompagnato da errori di giudizio dovuto ad una diminuzione dell'attenzione. Questi sono i segnali d'allarme della fatica ai quali si risponde solo con il riposo per il ripristino delle funzioni organiche. Alla fatica sopraggiunge lo sfinimento.

I rischi per l'organismo divengono gravi; questi possono condurre l'individuo fino alla morte ed è una delle maggiori cause degli incidenti speleologici. Esso appare associato a 3 fenomeni; DISIDRATAZIONE, IPOGLICEMIA, IPOTERMIA.

La disidratazione è rappresentata dall'aumento dell'attività urinaria per evacuare le sostanze tossiche accumulate e la traspirazione che può raggiungere i 600/800 ml. l'ora. Questa perdita di acqua è associata ad una perdita di sale (4 gr. x litro) che comporta anch'essa gravi rischi.

La disidratazione origina una diminuzione del rendimento muscolare e le sue manifestazioni sono le seguenti: instabilità emotiva, grande fatica, apatia, marcia trascinata. L'assunzione di acqua pura non è conveniente poiché non riusciremo a compensare la perdita di sale.

Seguiranno crampi muscolari, conati di vomito (che accrescono ancora le perdite di sale) ed infine un blocco progressivo dei reni.

L'ipoglicemia è la diminuzione del tasso di glucosio nel sangue che, consumato durante l'attività muscolare provoca gravi disturbi: sudori freddi, malesseri ed infine la perdita di conoscenza.

Quando gli indumenti che ci proteggono sono insufficienti a vincere il freddo il nostro corpo mette in atto dei meccanismi propri di difesa. Il primo tende a diminuire l'afflusso di sangue nelle zone periferiche del corpo ma la sensazione non risulta piacevole poiché le dita intirizzate non funzionano bene e l'altro si realizza con l'aumentare dell'attività di calore tramite attività muscolare, il che è escluso in caso di affaticamento, o tramite il brivido termico. Quest'ultimo risulta tuttavia spiacevole e il tremore delle membra che origina è generatore di malesseri che possono divenire gravi ed inoltre, dato il suo consumo energetico enorme, non può funzionare per più di 2 ore.

Quando i dispositivi di regolazione termica cessano di funzionare, per colpa o mancanza di energia, la temperatura centrale subisce un calo, insorgono inattitudine alla marcia, pallore, letargia, comportamento inusuale.

Al di sotto dei 35° le funzioni fisiologiche degradano insieme alla volontà di sopravvivere, la perdita di conoscenza si produce a 31°, la respirazione diventa len-

ta ed infine problemi al ritmo circolatorio condurranno alla morte.

Di fronte ad una persona sfinita bisogna agire rapidamente: si tiene in piedi molto faticosamente, è amara, non ha sete né fame. Appare in uno stato di torpore, d'indifferenza, di sonnolenza senza sofferenza. Questi sono gli elementi importanti da riconoscere perché un individuo in questo stato non farà nulla per uscirne. Al contrario cercherà di convincere i compagni che va tutto bene; domanda solamente che lo si lasci tranquillo.

Occorre cambiarlo degli abiti inzuppati e freddi, fargli bere roba calda: latte zuccherato, minestra eventualmente a piccole dosi, se rifiuta il cibo.

Gli effetti dello sfinimento sono così gravi che occorre avere una buona conoscenza dei metodi di prevenzione e sarà consigliabile il ricovero ospedaliero.

È necessario quindi conoscere se stessi, saper valutare i propri limiti, curare la propria alimentazione prima e durante la nostra escursione, resistere agli scrupoli di non far ritardare l'equipaggio o compromettere l'esplorazione, informarsi sulla difficoltà della grotta e compararla con le esplorazioni già effettuate; partire riposati e in buona forma; in caso di convalescenza o cattiva forma è consigliabile rimanere fuori.

Abbiamo accennato che il volume di ossigeno massimo rimane costante dai 18 ai 40 anni ma, se è vero che con la pratica sportiva non possiamo incrementarlo dopo i 18 anni è pure vero che l'allenamento, contribuendo a migliorare l'apporto di ossigeno al muscolo grazie all'aumento del volume e della potenza del cuore, incrementando cioè la funzionalità di quegli apparati responsabili dell'assunzione, del trasporto, della distribuzione delle sostanze energetiche e dell'ossigeno alle cellule corporee, nonché alla rimozione e dell'eliminazione delle sostanze metaboliche di rifiuto, aumenta considerevolmente il tempo durante il quale si riesce a consumare una data percentuale del proprio volume di ossigeno massimo prima che intervenga lo spossamento. In senso più specifico, tale potenziamento mirerà ad incrementare la qualità di resistenza che ci permette di mantenere a lungo uno sforzo di una certa intensità durante il quale si resiste all'insorgere della fatica.

Molti sono i metodi di allenamento per la pratica speleologica: le marcie su terreno accidentato, il salire e scendere una scala a ritmo sostenuto ed altri ancora. La scalata in roccia è sicuramente il migliore poiché utilizza molte metodologie e ferraglie che andremo ad incontrare in grotta, abituandoci a disimpegno, passaggi e frazionamenti proprio come sotto terra. È nella grotta però che otteniamo i migliori risultati abituando la nostra psiche ed il fisico a situazioni sempre diverse e delicate vincendone gli stress fino a farci sentire un tutt'uno con l'ambiente. L'esperienza e l'automatismo sulla progressione su sola corda faranno il resto, contribuendo a diminuire e a gestire in modo più ottimale lo sforzo fisico.

Così come l'allenamento non è entrato ancora nel costume dello speleologo anche l'educazione alimentare è da esso notevolmente trascurata, eppure abbiamo visto come incide sulla sicurezza e sulla progressione. Una corretta alimentazione influisce sia sulla nostra salute che sulle nostre possibilità fisiche. Eviterò di formulare tabelle caloriche, ecc., ma è bene ricordarsi che i nostri bisogni alimentari si possono dividere in due tipi: i glucidi (zuccheri e amido) e i lipidi (grassi) che servono per soddisfare i nostri bisogni in energia (i nostri carburanti) e quelli che servono per assicurare la crescita e il rinnovo del nostro organismo e sono i protidi (proteine) sali minerali, vitamine e acqua. Sarebbe utile rispettare un'alimentazione giornaliera con metà glucidi, un terzo di lipidi e il resto in protidi. Per l'esplorazione di una giornata sarà comunque sufficiente rispettare qualche regola: alimentarsi correttamente alla vigilia e nella colazione al mattino prima dell'escursione evitando di iniziare l'esplorazione dopo un buon pasto poiché una parte della circolazione sanguigna sarà impegnata nella digestione e quindi non disponibile nei muscoli.

Solo nel caso di bivacchi in grotta bisognerà prevedere seriamente la nostra alimentazione. In grotta spesso non sentiamo gli stimoli della sete e della fame sarà bene quindi mantenere i pasti alle ore in cui vengono consumati in superficie. Eventualmente prevedere una colazione più consistente del solito e completa di bevande calde.

Il pranzo più frugale anche a base di frutta secca, arachidi, cioccolata o formaggio con un po' di pane (meglio se integrale). Alla sera riso, minestra liofilizzata o puré e carne saranno i benvenuti accompagnati prima di dormire da qualche bevanda calda (latte condensato).

Ricapitolando possiamo senz'altro concludere che per brevi escursioni dobbiamo preoccuparci soprattutto dei fabbisogni energetici di quelle sostanze cioè che si assimilano velocemente e bruciando con l'ossigeno assicurano la nostra perfetta efficienza fisica per svolgere nel modo migliore il nostro lavoro.

I carboidrati sono al centro del metabolismo energetico. Questi sono contenuti in tutti gli alimenti a base di frutta ma anche nelle patate e nelle verdure. Il glucosio è la forma più pura.

La maggior parte dei carboidrati per la loro facile digeribilità sono ben tollerati dal nostro corpo ma altrettanto facilmente esauribili, il corpo allora può trarre carboidrati dai grassi dei nostri tessuti ma con un dispendio di ossigeno 3 volte superiore. Le riserve di carboidrati sono quindi determinanti per mantenere in efficienza l'organismo. Bisogna stare però attenti all'assimilazione dello zucchero puro in grandi quantitativi perché può provocare disturbi gastrici estremamente pericolosi e poco dopo stati paradossali di ipoglicemia.

Le piccole perdite di peso durante le nostre escursioni giornaliere non sono importanti e verranno reintegrate a sera con un pasto completo comunque è meglio non abusare.

Nei lunghi soggiorni sotterranei invece è fondamentale che la nostra alimentazione sia il più equilibrata possibile prevedendo oltre ai carboidrati le proteine che sono i principi plastici più importanti del nostro corpo.

Le proteine sono essenziali alla formazione della muscolatura. Gli elementi proteici più pregiati sono contenuti nei latticini, nella carne, nelle uova ed anche nel pane integrale e nei fiocchi d'avena.

È bene evitare diete puramente vegeteriane e come quasi tutti gli sportivi preferirgli proteine contenute nelle carni.

Per la loro elevata digeribilità si consigliano le caseoproteine delle quali il latte rappresenta la fonte migliore.

I grassi, che presentano il vantaggio di essere contenuti in un volume ridotto, di fornire il più del doppio di calorie rispetto ai carboidrati e alle proteine ma l'enorme svantaggio della loro difficile digeribilità e di bruciare con quantitativi in ossigeno enormemente superiori, dovranno essere assimilati, preferibilmente a cena, prima di dormire.

Nella dieta dello speleologo un ruolo importante è giocato anche dalle vitamine. Queste contenute a seconda dei gruppi B (pane integrale, noci, mandorle), C (patate e frutta), E (cereali e latte) sono indispensabili per combattere l'affaticamento ed incrementare l'utilizzazione di ossigeno nei muscoli. In ultimo ma non ultimi i sali minerali necessitano di molta attenzione. Sotto terra per effetto della traspirazione subiamo perdite importanti in calcio, potassio, magnesio e soprattutto in sodio. Questi disciolti nei liquidi del nostro corpo hanno un ruolo assai importante sugli effetti del metabolismo, grazie alla loro diversa carica elettrica.

La tendenza ai crampi, all'affaticamento nonché un principio di esaurimento sono importanti campanelli d'allarme.

Grosse perdite in sali minerali sono frequenti in speleologia come abbiamo già visto.

La più faticosa e lunga è la progressione, maggiore sarà il nostro fabbisogno di sali minerali.

Assaggiando più salato reintegriamo il sodio, il potassio attraverso la frutta ma anche il fosforo e il calcio attraverso il latte.

Il 60% del nostro corpo è composto da acqua. Questa non serve solo come mezzo di soluzione e di trasporto ma è indispensabile per tutte le reazioni biochimiche. Durante gli sforzi più intensi abbiamo visto che agisce come termoregolatore del nostro corpo attraverso la sudorazione il che nella nostra attività a causa della mancanza di possibilità di evaporazione non è positivo. Gli effetti della disidratazione sono estremamente pericolosi.

Purtroppo l'acqua che troviamo in grotta è estremamente povera di sali minerali il che può produrre uno stato paradossale di disidratazione.

Le bevande ideali sono quindi quelle arricchite di sali minerali come le minestre salate, il brodo ma meglio ancora è aggiungere all'acqua quelle polveri solubili che da qualche anno normalmente troviamo in commercio (Also; Hoffman-La Roche, ecc.).

È da sconsigliare il té poiché oltre ad essere uno stimolante è fortemente diuretico ma anche la birra e le bevande addizionate con anidride carbonica poiché provocano una dilatazione dello stomaco che spinto contro il diaframma altera la respirazione e l'attività cardiaca.

Per altri aspetti sono da proibire l'alcool e gli eccitanti poiché il primo provoca una notevole riduzione di capacità, di coordinazione, di concentrazione ed inoltre non può essere trasformato in energia meccanica ma solo in calore. Gli eccitanti invece pur permettendo di aumentare provvisoriamente il livello delle prestazioni aboliscono la sensazione di fatica.

Adesso siamo in grado di partire per il nostro bivacco ed altri consigli sono importanti: sarà bene per esempio provvedere individualmente al proprio menù poiché è importantissimo rispettare i propri gusti. Menù completi, ricchi di fantasia e qualche golosità ci permetteranno di apprezzare meglio i cibi che saranno contenuti in razioni giornaliere, in sacchetti per alimenti sigillati o fogli d'alluminio con su scritto il contenuto. Bisognerà evitare alimenti troppo fragili da trasportare, quelli liquidi e quelli sotto vetro.

Scegliete gli alimenti a rapida cottura ed inserite in ogni razione la carta igienica.

BIBLIOGRAFIA

- M. De Biasi - L'allenamento tecnico-atletico in Speleologia - Società stampa sportiva - Roma.
 T. Berti - C. Angelini - Medicina in montagna - Cleup - Padova 1982.
 F. Berghold - Guida all'alimentazione in montagna - Zanichelli - Bologna 1982.
 B. Amy - L'alpinismo - Dall'Oglio 1978.
 Liberamente tratto da «Techniques de la Spéléologie Alpine» - G. Mabbach - J.L. Rocourt 1980.

Alessio Lascialfari
 Gruppo Speleologico Fiorentino CAI

Speleo Club Orobico

La grotta del «Forgnone» si apre nella verde e ridente Valle Imagna in Comune di Rota Imagna ed era meta abituale di corsi di speleologia e escursioni.

Nel 1984 l'ingresso principale è stato chiuso con un manufatto in cemento armato e porta in ferro, lasciando temporaneamente aperto il meandrino laterale (2° ingresso).

Di seguito anche il meandrino veniva chiuso con muro in cemento. La chiusura è stata effettuata per permettere la captazione delle acque per l'approvvigionamento idrico dei paesi sottostanti.

Atti vandalici perpetrati dai «soliti ignoti» hanno più volte danneggiato i manufatti di chiusura dei due ingressi.

La società che gestisce l'impianto di captazione dopo

l'ennesima riparazione ha inoltrato denuncia all'autorità giudiziaria «contro ignoti» per i fatti sopra esposti. Questa segnalazione è indirizzata a tutti affinché ci si astenga dall'organizzare escursioni in questa grotta, almeno fino a che la situazione non si sia chiarita per non correre il rischio, una volta colti sul fatto dai Carabinieri (che sono stati incaricati di vigilare), di essere incolpati di tutti i danni fino ad ora arrecati e che ammontano a oltre 5.000.000.

Lo Speleo Club Orobico C.A.I. Bergamo si è fatto Portavoce presso la Comunità Montana Valle D'Imagna per studiare una possibilità per la regolamentazione delle escursioni.

Per informazioni interpellare la Comunità Montana Valle Imagna - Via Veneto - S. Omobono Imagna Tel. 035/851382 oppure il gruppo Speleo Club Orobico C.A.I. Bergamo - Via Ghislanzoni, 15 - Bergamo Tel. 035/244273.

Gruppo Speleologico Imperiese

Nuova grande scoperta nel Marguareis

Una eccezionale scoperta è stata effettuata dal Gruppo Speleologico Imperiese CAI nel Massiccio del Marguareis (Alpi Liguri, CN). Dopo 2 anni di intensi lavori di allargamento nella Grotta Labassa, che si apre in una parete rocciosa del Ferà presso la Gola della Chiusetta (Carnino, Alta Val Tanaro), gli speleologi imperiesi hanno svuotato un tratto allagato a - 180 m di profondità - già tentato nei mesi scorsi con attrezzature subacquee - scoprendo una serie di grandiose gallerie.

Nel periodo agosto-settembre, grazie anche alle condizioni climatiche estremamente favorevoli, sono state effettuate una quindicina di «punte» esplorative che hanno portato alla scoperta di oltre 7 km di diramazioni interamente topografate.

Tali entusiasmanti ricerche hanno permesso inoltre di raggiungere un grande torrente sotterraneo (con portata di circa 200 litri al secondo) che costituisce il principale collettore della sorgente della Fus nella Gola delle Fascette presso Upega.

Superando profondi sifoni attraverso passaggi fossili sono stati individuati diversi grossi affluenti, in gran parte ancora da esplorare, che permetteranno, con ogni probabilità, di conoscere la circolazione idrica sotterranea del Massiccio carsico del Marguareis, una delle zone di interesse speleologico tra le più importanti d'Europa e del mondo.

La scoperta del Complesso di Labassa, già sin d'ora, è da considerarsi tra le più interessanti effettuate negli ultimi vent'anni in Italia. Essa pone tuttavia grossi problemi esplorativi: infatti la complessità del sistema e le costanti difficoltà ambientali (acqua e temperature di poco superiori a 0°C) e tecniche (progressione in «canyons» con canotto su torrente a grande variabilità di portata) rendono questo abisso tra i più impegnativi dei corsi di alta montagna dell'arco alpino.

Ormai le «punte» esplorative, generalmente tra i - 250 ed i - 350 m di profondità, richiedono costantemente 20-30 ore di attività, di cui 7-8 solamente per raggiungere le zone di esplorazione.

L'eccezionale progressione (7 km in 60 giorni...) è stata resa possibile grazie anche alle migliori attrezzature delle Ditte Alp-Design, Also-Enervit, Bonaiti-Kong, Edelrid, Ferrino, Fumagalli e Lumaca.

La grotta si avvia a diventare uno dei maggiori sistemi sotterranei del Paese, non solo come sviluppo ma anche come bellezza: eccezionali cristallizzazioni aragonitiche ed eccentriche assolutamente inusuali per un complesso carsico di alta montagna.

Un risultato di grandissimo prestigio, anche se con sviluppi ancora impensabili.

G. Calandri

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

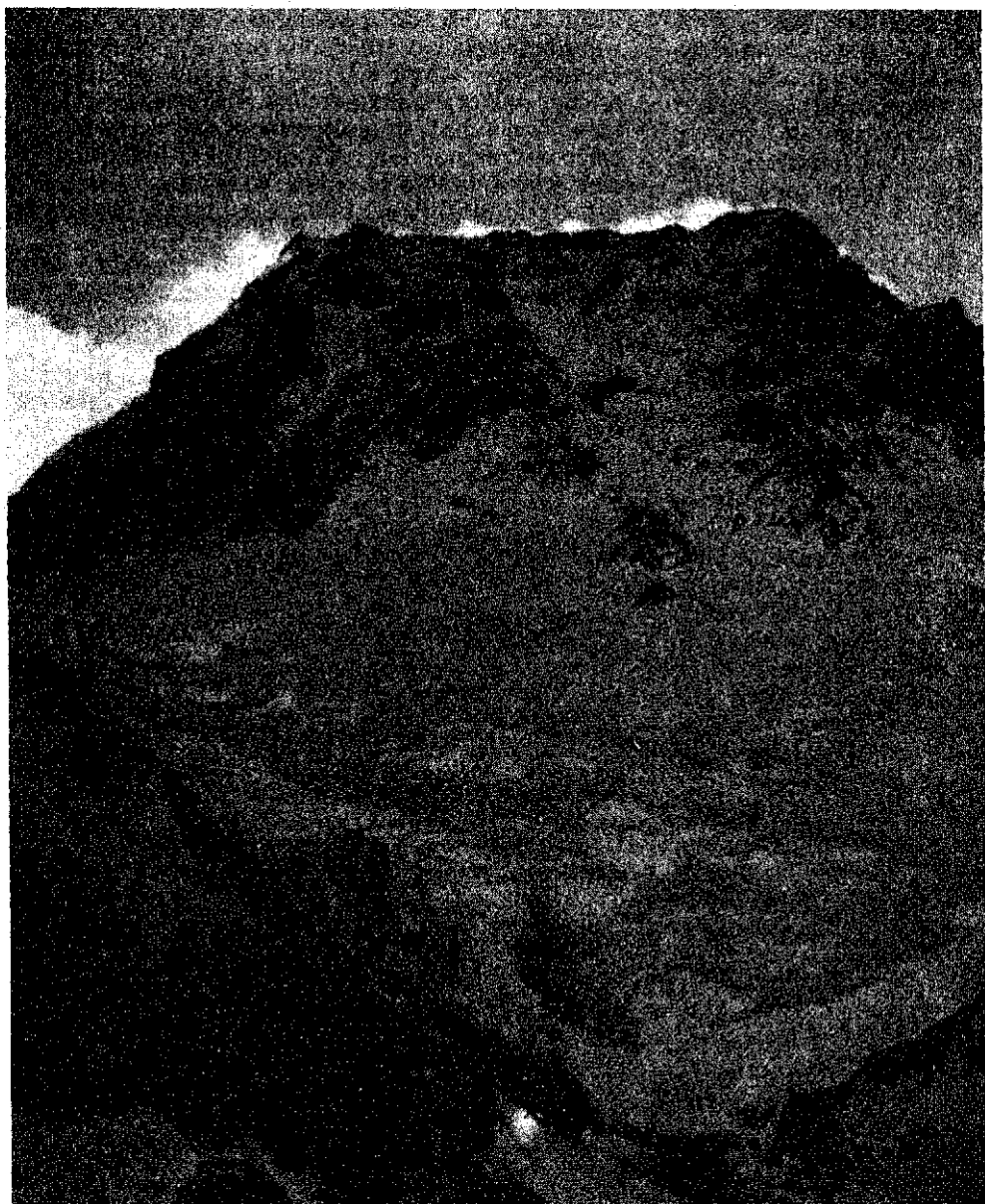
succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti



I due vincitori Fausto De Stefani e Sergio Martini, ambedue Istruttori Nazionali di Alpinismo (foto Carlo Claus)

Il Nanga Parbat, la «Montagna nuda», vista dal versante Diamir. (foto Carlo Claus)



Sergio Martini sul Nanga Parbat

Nella storia della montagna è la terza spedizione italiana che sale dal versante di Diamir

Esaltante quanto splendido successo alpinistico italiano, come ai tempi dell'alpinismo epico, ottenuto da una spedizione trentina guidata da Sergio Martini, uno dei più bei nomi della storia himalayana. Accanto a questo titano già vincitore del K2, e nell'ottobre '85 del Makalù dopo una lotta serrata che lo aveva impegnato per diversi giorni, c'erano i compagni di sempre, gli avventurosi amici da anni legati a Martini nelle sue scorribande fra i ghiacci himalayani: Fausto De Stefani, 34 anni di Castiglione, Almo Giambisi Guida Alpina di Canazei e Carlo Claus Accademico del CAI e vincitore con Cesare Maestri ed Ezio Alimonta dello spigolo Sud-est del Cerro Torre nel 1971. È proprio da questo amico comune che Sergio Martini ci ha fatto pervenire il racconto di quest'ultima avventura sui ghiacci vetrati del Nanga Parbat (8125 m) l'ottomila che ha fatto più vittime; Reinhold Messner nel 1970 di ritorno (dopo aver salito con successo il versante Rupal n.d.r.) dal versante di Diamir, quello salito in questi giorni dalla spedizione di Martini, perdeva il fratello Gunther, ed era la trentatreesima croce segnata su questa montagna. Nella lettera pervenuta ci così si esprime Martini: «... In questo momento lo spirito per raccontarti gli avvenimenti non è dei migliori, poiché abbiamo appreso da poco della morte di Renato Casarotto, proprio qui sul K2. Pensarlo nelle stanze dello stesso albergo che ora ci ospita ci rende ancora più sbigottiti. Già due giorni fa, al nostro rientro a Rawalpindi (Pakistan) troviamo la notizia della tragica fine di un giovane medico facente parte di un gruppo di alpinisti torinesi, nostri amici. Di queste cose non si vorrebbe mai doverne parlare, tanto più al ritorno da una bella conquista. Ma parliamo del Nanga Parbat. Come è ormai una prassi consolidata ci siamo organizzati e siamo partiti ai primi di luglio. Qualche aiuto da amici per quanto riguarda

l'equipaggiamento e qualche piccozza. Il resto a carico personale. (Ci ripromettiamo di recuperare qualche cosa con delle serate di diapositive).

In Pakistan ci attendono complessi problemi burocratici a cui non eravamo abituati nelle precedenti esperienze himalayane in terra Nepalese. Al 20 di luglio siamo comunque al campo base a quota 4.200 m, in mezzo al verde, un posto davvero rilassante ai margini del ghiacciaio. Per raggiungerlo camminiamo quattro giorni dalla valle dell'Indo. Passa una settimana prima di vedere il Nanga sgombro da nubi. Nel frattempo carichiamo il campo I a 4950 m. Dopo alcuni giorni al campo 2 a 6000 m. È il tratto più impegnativo per la ripidezza e il pericolo di scariche. Unicamente a un gruppo spagnolo attrezziamo a turno il canalone ripristinando anche tratti con corde fisse di precedenti spedizioni. La ripidezza è sostenuta fino a circa 7000 m. Già nella prima settimana di agosto siamo al 4° e ultimo campo, ma il sopraggiungere del cattivo tempo ci impedisce il balzo finale alla vetta. Siamo nuovamente al campo 4. il 13 agosto (io, De Stefani e Giambisi) dopo aver superato in un sol giorno il tratto dal Campo 2 al 4. Il 14 un tentativo ci porta a circa 7.500 m, ma la neve è troppo profonda ed è una pena avanzare. Ritentiamo il giorno 15. Nel frattempo sono saliti al campo 4 tre alpinisti spagnoli.

Nuova partenza alle 3 di notte con il termometro a - 25°; la nostra tenda è semisommersa dalla neve, sollevata dal vento. A stento ne usciamo. Si rendono utili le tracce del giorno prima. Ma rimane comunque un calvario proseguire. Si avanza alla ricerca della neve più consistente e dove questa copre con poco spessore la roccia è un lavoro estenuante. Alle tre del pomeriggio raggiungo la vetta; dietro a me Fausto De Stefani e i tre spagnoli. Giambisi aveva rinunciato ancora nelle prime ore del mattino per dei sintomi di congelamento. Nello stesso giorno ritorniamo al campo 4. Altri due giorni sono necessari per ritornare al campo base.

Ora per me, Fausto e Almo il viaggio continua. Ci spostiamo in una terra ormai familiare, il Nepal e cercheremo di dimenticare gli amici morti per la nostra stessa passione...»

Così Sergio Martini nel suo linguaggio schietto che fa trasparire modestia e grande forza d'animo, ha rac-

contato questa splendida conquista, un'altra perla fra i successi dell'alpinismo di casa nostra. Mentre Carlo Claus rientrava in Italia per motivi di lavoro, Martini, De Stefani e Giambisi si spostavano in Nepal per tentare un'altro 8000 altrettanto caro ai conquistatori himalayani: l'Annapurna.

Angelo Dalpez

I protagonisti della spedizione

Sergio Martini: è nato e risiede a Rovereto (TN). È irsegante.

Ha 37 anni. È fra i più quotati alpinisti italiani e fra i più grandi a livello himalayano. Ha all'attivo centinaia di classiche in tutto il mondo. Vincitore nel 1983 del K2 ha vinto in perfetto stile alpino nel 1985 il Makalù, sfatando così la leggenda che non permetteva a spedizioni italiane di raggiungere il quinto 8000 della terra. Ha guidato la spedizione fino alla vetta del Nanga Parbat dal versante di Diamir.

Fausto De Stefani: ha 34 anni e vive a Castiglione (Mantova). Veterano di spedizioni extraeuropee ha firmato diversi difficili itinerari nel Caucaso. Da anni fedelissimo di Martini ha salito con lui il K2 e il Makalù. Ha raggiunto la vetta del Nanga Parbat, conquistando così il 3° 8000.

Almo Giambisi: famosa Guida Alpina di Canazei (TN). Ha 48 anni.

Ha partecipato alla spedizione Everest '80 e K2 '83. Sua la prima salita al Cerro Mercenario nelle Ande Argentine.

Alla vetta del Nanga Parbat dovrà rinunciare per principi di congelamento.

Carlo Claus: Accademico del CAI vive a Cles (TN). Un numero innumerevole di classiche all'attivo. Ha conquistato con Cesare Maestri e Ezio Alimonta la Parete Sud del Cerro Torre nel 1971.

Non è salito in cima al Nanga Parbat per problemi di acclimatazione. Ha compiuto 60 anni.

Angelo Dalpez

LONGONI SPORT

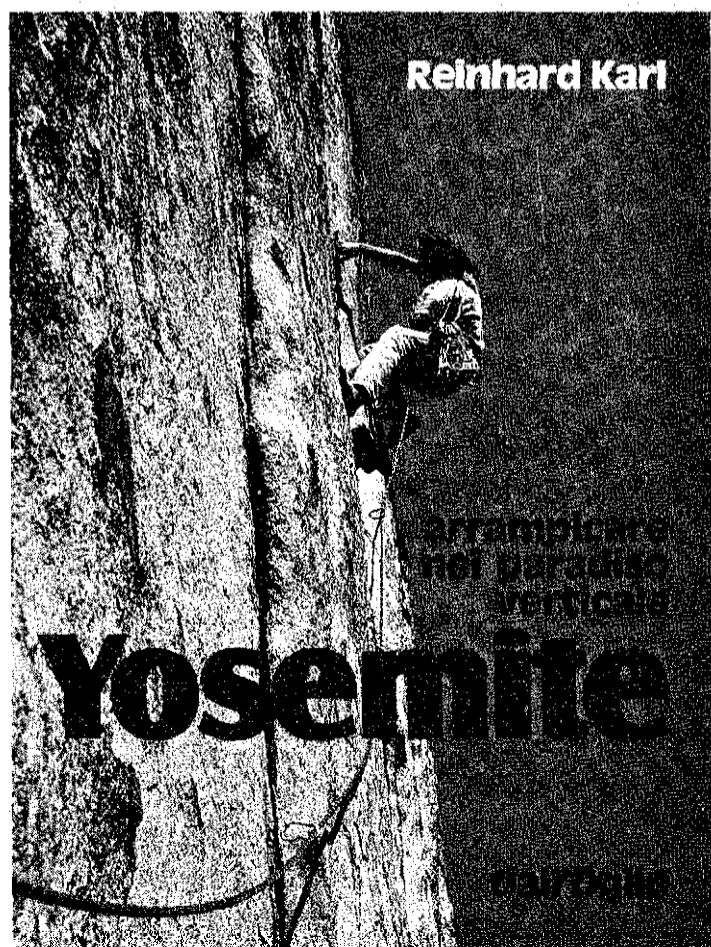
22062 BARZANÒ (CO) - via Garibaldi, 33
tel. (039) 955764 - 957322 - 957447



A TUTTI GLI
ACQUIRENTI DEL
PARACADUTE IN
OMAGGIO UN PAIO
DI SCARPONCINI

SCUOLA PERMANENTE DI PARAPENDIO

«EXPLOITS»



*una splendida novità in grande formato
con decine di illustrazioni a colori
dell'autore di MONTAGNA VISSUTA*

Reinhard Karl

YOSEMITE

ARRAMPICARE NEL PARADISO VERTICALE

Traduzione di Silvia Metzeltin Buscaini

Lire 32.000

Una completa documentazione scritta e illustrata sul mondo affascinante dello Yosemite, sia sotto il profilo delle arrampicate, sia nei riguardi delle bellezze naturali di uno dei più splendidi parchi nazionali degli Stati Uniti. Questo libro non è stato concepito solo per arrampicatori estremi, ma per tutti coloro che cercano la propria dimensione nella natura della montagna. Il volume è completato da un'esauriente appendice storica scritta da Ewald Weiss.

DALL'OGGIO

Alpi Graie Meridionali Gruppo Sea-Monfret

Vallone di Sea - Specchio di Iside
«Giardino degli Dei»

2/11/1985

G.C. Grassi, N. Margaira, I. Meneghin, A. Siri e P. Ambrosetti.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 150 m
Via parzialmente attrezzata

Attaccare a sinistra di Esseri in Fuga ed ancora a sinistra della Robinson in un marcato diedrino posto a oltre una decina di metri dal suolo. Si accede alla sua base evitando la paretina erbosa con un semicerchio da sinistra a destra tramite una cengia erbosa ed una traversata esposta con l'ultimo tratto in discesa (III). Dai gradini sottostanti il diedrino, uscire a destra da una fascia strapiombante entrando sul fondo (V+). Seguirlo sino dove strapiomba (VII); passare a sinistra in un diedrino secondario, superare lo strapiombo che lo chiude sino a raddrizzarsi su una cornice dopo uno spit (V+, VI). Traversare a sinistra, superare un'interruzione della cornice ristabilizzandosi alla base di un diedrino fessura (VI, VII—). Superarlo (VII) per raggiungere verso sinistra una zona con arbusti. Traversare a sinistra sino ad una buona terrazza. Sosta 1.

Salire il diedro soprastante sino ad una rampa erbosa (V+, V). Evitare l'erba per la placca a sinistra (IV+) sino sul fondo di un magnifico diedro. Superarlo in opposizione (V, V+) e per un sistema di lame uscire sulla cengia obliqua alla sommità del primo salto. Sosta 2.

Il secondo salto si presenta come una formidabile placconata, raggiungere il suo lato sino ad un albero. Salire nelle placche progressivamente verso sinistra lungo un sistema di fessure e lame (IV) raggiungendo un terrazzino nel loro centro. Sosta 3. Diritti nella placca per un sistema di fessure oblique verso destra (V, V+ passi di VI); dall'ultimo chiodo spostarsi a sinistra e poi salire direttamente (V), traversare ancora a destra sino alla fessura (V—) poi direttamente ed ancora verso destra sino ad uscire dal salto (IV, IV+). Sosta 4 su albero.

Per un canale erboso raggiungere la base dell'ultimo salto nel suo estremo lato sinistro dove due notevoli diedri paralleli convergono in alto. Attaccare il diedro di sinistra. Superare la fessura di fondo strapiombante (VII), continuare per il diedro (V+, VI) sino dove forma un tetto. Traversare a destra sino sullo spigolo (VI, VII un passo VII+). Raggiungere la fessura a destra e seguirla nei primi metri strapiombanti (VIII—) e poi con minori difficoltà (V+) uscire dalla parete.

Gruppo del G. Paradiso Sottogruppo Odenzana-Sengie- Lavina

Punta del Rossin 2947 m
Versante Nord-Ovest - «Cold Couloir»

20/12/1985

G.C. Grassi, N. Margaira e M. Rossi.

Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello: 650 m

Relazione tecnica: attaccare sul fondo del couloir il salto ghiacciato molto stretto. Superato il primo risalto (85° 90°) si esce per una incassata goulotte sinuosa quasi rocciosa (misto difficile). Sosta 1-50 metri. Continuare nel canale facile salendo qualche corto risalto sino ai piedi del successivo più imponente dove la colata di ghiaccio proviene da sinistra. Salire il muro

stalattitico (90°) uscendo nel canale facile. Sosta 2. Proseguire sino alla base dell'anfiteatro dominato da una cascata verticale alta 50 metri. Dopo un primo tratto inclinato superare il muro nel centro uscendo alla sommità (85°, 90°, 80°). Sosta 3.

Continuare nel canale facile, tralasciare una colata secondaria a sinistra per seguire quella più angolata a destra. Salire i primi 50 metri caratterizzati da gobbe e mammelloni (65°, 70°). Sosta 4.

Superare la seconda parte che si impenna sempre nel centro della bella cascata (85°). Sosta 5.

Continuare per il canale di ghiaccio sino contro un nuovo risalto. Salire sull'esile ghiaccio e quando finisce traversare a destra su roccette sino sul fondo del canale principale. Sosta 6.

In breve si giunge ad un secondo salto caratterizzato da una colata di ghiaccio esile (70°). Sosta 7.

Continuare nei pendii di neve per circa 150 metri di dislivello sino alla base dell'ultimo salto del couloir. Superarlo nel settore centro-destro (85°, 90°) uscendo in una conca. Segue un'esile goulotte uscendo dalle difficoltà. Sosta 8.

Quota 2350. Ascendere per una rampa nevosa verso destra prima e per pendii dopo raggiungendo facilmente la cresta ad un grosso ometto di pietre a quota 2430 m da dove si può iniziare la discesa.

Prealpi Lombarde Gruppo delle Grigne Sottogruppo del S. Martino

Corna di Medale, 1029 m
Parete Sud/Est - via «Messico e nuvole»

2/11/1985

Dario Bambusi, Lorenzo Meciani e Michele Melacarne del CAI Milano.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo: 145 m

Itinerario: la via inizia alla sosta 5 della via Taveggia, cioè alla cengia alberata che interrompe la parete a circa metà altezza. Qui è possibile giungere anche percorrendo il sentiero usato per discesa.

1) tiro: dalla sosta in obliquo a destra fino a una clesidra con cordino (V—) quindi salire direttamente per placche compatte traversando in ultimo verso destra per sostare in una nicchia posta sotto degli strapiombi marroni visibili anche dal basso. (VI—, VII—, V) 40 metri, 1 spit e 2 chiodi.

2) tiro: costeggiare gli strapiombi in obliquo verso sinistra (VI e VI+), superare un tettino e quindi leggermente verso destra raggiungere un alberello (VI e VII). Più facilmente verso destra fino alla sosta posta sullo spigolo. 30 metri 3 spit e 3 chiodi.

3) tiro: traversare a sinistra su placca liscia (V+), quindi salire dritti in un diedro e uscire poco dopo superando uno strapiombo a sinistra (VI—). Verso sinistra fino ad un tettino, traversare a sinistra e superare la placca seguendo i ch. (VII e A1). Tramite un tetto e una fessura raggiungere la sosta. (VI) 45 metri, 5 ch e 4 spit.

4) tiro: sempre lungo la fessura raggiungere gli ultimi metri della via Taveggia. 30 metri, VI—.

Gruppo delle Grigne Costiera del S. Martino

Torriente Carlo - Parete Sud/Est
Via «Dei genitori»

15/3/1986 (tent. 19/1/1986)

Raffaele Banfi, Gabriele Biella (a com. altern.) - CAI Saronno.

Valutazione d'insieme: D sup. con passaggi di V+

Sviluppo: 160 m

Materiale usato: 14 chiodi, 6 cunei (lasc. 3 ch e 1 c)

Relazione tecnica: salire per diedrini e blocchi ad una pianta posta sotto un tetto. S1. Raggiungere lo spigolo a destra (friabile), superare una bella placca (ch) e sostare su blocchi in cima all'avancorpo, S2. Traversare per una trentina di metri per facile roccette ed erba (delicata) verso una grossa pianta posta a sinistra di un diedro. (A questo stesso punto è possibile giungere, senza percorrere i primi due tiri, salendo per un canale a sinistra di un torrione sul lato sinistro della parete).

Dalla pianta, spostarsi a destra fino ad un diedro liscio da salire con faticosa arrampicata su roccia solida, S3.

Proseguire in diedro, per fessura e lama staccata (cunei); spaccata a sinistra e superare uno strapiombino (ch., uscita delicata!). S4 su massi instabili.

Salire un metro, trav. a sinistra (friabile) fino a delle fessurine (ch.) che conducono ad una pianta secca. Salire ancora (class.) e sostare a destra sotto una placca, S5.

Prima per fessurina, poi per placca (roccia ottima) raggiungere una pianta su uno speroncino. Continuare in fessura sino ad un terrazzo con piante. S6.

Vincere una lama di 4 m., traversare a destra per erba e blocchi e quindi dritti fino in cima. S7.

Prealpi Venete Val d'Adige

Bastionata di Brentino
Via «G.E.M. '85»

22/12/1985

Sergio Coltri e Carlo Laiti a comando alternato.

Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello: 130 m

Relazione tecnica:

1 Si sale nel diedrino per 10 m fino dove si chiude a strapiombino (1 chiodo, III+), si aggira lo spigolo di destra del diedrino, (IV+), e si monta sopra ad una cengia, si attraversa orizzontalmente sulla cengia per 10-12 m (chiodo intermedio), poi ci si alza diagonalmente verso destra per strati di roccia fino alla sosta. (Sosta 1, 40 m, 2 chiodi).

2 Si sale in direzione del diedro superando delle panche inclinate con roccia di riporto, (10 m III+), si supera una cengia e si sale verso destra nel diedro appoggiato fino all'attacco verticale, (10 m IV+); si sale nel diedro 15 m fino ad un albero, (VI, 2 pass. poi V+), si attraversa in leggera ascesa fino alla parete di destra del diedro, si sale sopra un blocco e si sosta. (Sosta 2, 48 m, 2 chiodi).

3 Si supera ora il diedro verticale e strapiombante sfruttando la profonda crepa e si esce sulla sommità. V+ sostenuto, (30 m, 2 chiodi).

Val d'Adige Monte Cimo 955 m

Bastionata di Brentino - Via «Brentinomicon»

14-15/12/1985

Alberto Rampini (I.N.A.) e Stefano Righetti, entrambi del C.A.I. Parma, a com. alt.

Valutazione d'insieme: ED superiore con tratti di VII e un pass. di VII+
Sviluppo: 180 m
Roccia: ottima

- 1 Salire un diedrino chiuso da una barriera di tetti. In obliquo leggermente a sinistra con arrampicata atletica si superano due tetti e si prosegue poi per parete aperta fino ad una fessura obliqua che conduce ad una sosta con albero, (40 m, VII—, V, III, II, IV+).
- 2 Superare direttamente una placca compatta su roccia stupenda e poi un diedrino delicato, sostando ad una pianta, (20 m, VII, VI, V, VII, VII+).
- 3 Salire da sinistra un muretto fino ad una nicchia da cui nasce la lunga fessura che solca la grande e bellissima placca bianca sovrastante. Seguire la fessura con difficilissima arrampicata a incastro, di cui solo i primissimi metri sono in artificiale, fino ad una svasatura dove si sosta, (40 metri, V, VII, VI+, A1, VII).
- 4 Seguire la fessura che ora si allarga, pervenendo ad una spalla; per un diedrino fessurato si raggiunge una sosta con albero, (35 metri, V, VI+, V+, IV).
- 5 Si sale direttamente per un breve tratto più facile per raggiungere uno spigolo arrotondato che si segue tenendosi leggermente sulla destra, lungo ottime lame, con passaggi molto difficili ed esposti, (35 metri, III, VI—, VI, V, VI).
- 6 Brevemente, dopo aver superato una placca, si giunge alla sommità, dalla quale per traccia di sentiero ci si riporta alla base della parete.

Monte Cimoncello 1162 m

Spigolo Est-Sud/Est - Via «Degli amici»

22/12/1985

Franco Calgaro - CAI Arsiero, Tino Toldo - CAI Arsiero e Riccardo Dal Balcon - CAI Arsiero.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 180 m

- 1 Salire direttamente prima per scaglie malsicure poi per placche giallastre molto compatte fin sotto ad uno strapiombo grigio (a destra caratteristica grotta). Superare il tetto grigio sulla destra e poi, subito sopra, ritornare a sinistra, vincendo la placca verticale sovrastante, fino alla sosta su cengetta, (40 m, 4 ch pressione lasciati, 13 ch normali levati, 2 stopper, 2 spit lasciati di sosta, IV+, A1, A2 e V—).
- 2 Dal punto di sosta attraversare circa 2 m a sinistra di una nera riga d'acqua, salire direttamente (roccia molto compatta) per circa 4/5 m. Traversare a sinistra per circa 5/6 m fino alla base di un diedro giallo/nero molto aperto. Salire per il diedro fin quasi alla base del grande strapiombo che lo chiude (roccia friabile, scaglie pericolanti), da qui obliquare in salita a sinistra fino ad una cengia che si segue carponi per circa 4 m a sinistra, (40 m 3 ch pressione lasciati, 15 ch normali levati, 1 friend, 2 stopper, 2 spit sosta lasciati, 1 ch normale sosta lasciato, A1, A2, IV+, A1 e V—).
- 3 Salire verso destra obliquando (roccia compattezza e strapiombante, ch piccoli normali e ch a pressione). Vincere una liscia placca giallastra (2 ch pressione) e raggiungere la base di una strapiombante fessura diedro grigia. Seguire verticalmente la fessura, superando un piccolo tetto, sostare a destra su staffe e piccolo gradino; (35 m, 13 ch normali di cui 2 lasciati, 4 ch pressione lasciati, 3 stopper, 3 spit sosta lasciati, 1 clessidra, utili bong medi nella fessura), A2/A3.
- 4 Continuare per la fessura a sinistra dal punto di sosta fin sotto ad un caratteristico tetto nero triangolare (bong medi + 1 ch pressione). Superare lo strapiombo sulla destra (piantina) e salire pressoché verticalmente su roccia compattezza fino ad un ramoscello secco, in corrispondenza di una esile cengia molto friabile. Sosta su staffe, (35 m 10 ch normali levati, 5 ch pressione lasciati, 1 clessidra, 3 stopper, 1 spit sosta lasciato e 1 ch sosta normale levato Libro di via), A1, A2, V, A2.
- 5 Salire direttamente per un diedrino molto aperto e strapiombante fin sotto un piccolo tetto che si supera direttamente raggiungendo una cengia erbosa in comune con lo «Spigolo Pozzo» che giunge da destra e prosegue obliquando nella stessa direzione. Si è alla base di una verticale placca grigio/nera che si supera direttamente (V e A1) fino ad una zona di

rocce frammiste ad erba in corrispondenza di un sistema di cenge che, seguite verso sinistra portano alla grande cengia circolare al termine delle difficoltà, (50 m A2, V, A1, IV+, III+ 4 ch pressione lasciati, 10 ch normali di cui 3 lasciati. Sosta su piante).

Dolomiti

Gruppo del Catinaccio Sottogruppo Masarè

5ª Torre del Masarè - Via «Dalla Chiesa»

23/10/1985

Roberto Rossin e Adriano Lombardi - CAI Bolzano.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 220 m

Relazione: Attacco 10 m a destra dello spigolo in corrispondenza di un canalino (ch).

- 1 Si sale in direzione dello spigolo a cui si perviene superando una placca delicata. Si superano due pance sul filo dello spigolo e si perviene ad una buona sosta, (2 ch + 2 ch di sosta), (35 m, IV, IV+, V—).
- 2 Verticalmente in direzione di un diedrino giallo-nero a cui si perviene con passaggio delicato. Superare il diedro e attraversare a destra per sostare in comune con la via del «Tunnel», (2 ch + 2 ch di sosta, 30 m, IV—, V, A0, IV).
- 3 Obliquare a sinistra sullo spigolo e lungo questo andare a sostare sotto un secondo diedro giallo-nero strapiombante, (1 ch + 2 di sosta), (25 m, IV, V).
- 4 Entrare nel diedro con spostamento prima a sinistra e poi delicatamente a destra. Superare il diedro e, all'uscita, obliquamente a destra fino ad una sosta in nicchia gialla, (3 ch + 1 di sosta, 25 m, V, V+, A0, IV+).
- 5 Superare a sinistra lo strapiombo e, oltrepassata una cengia, attraversare a sinistra fin sul filo dello spigolo che si risale superando un difficile rigonfiamento fino al termine delle difficoltà, (3 ch + 1 ch di sosta, 40 m, IV+, V, V+, III).
- 6 Direttamente sullo spigolo fino in vetta, (50 m, III, IV+).

Gruppo di Sella

Piz Giavazes
Parete Sud - Via «Giampiero Tarenghi»

15/10/1985

Stefano Ventura e Dietmar Huber.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 300 m

- 1 Alzarsi nel diedro obliquando leggermente verso destra (chiodo); raggiunta una fessura molto larga, risalirla fino alla sosta (ch), 45 m, IV e V.
- 2 Spostarsi verso sinistra lungo la lama staccata per alcuni metri; risalire la fessura grigia e spostarsi poi nel diedrino svasato; alzandosi verso destra, raggiungere un esile terrazzino (ch), superare poi una placchetta e portarsi nel diedro segnato da una chiara fessura. Raggiungere la sosta uscendo dal diedro leggermente a destra, 45 m, VI e V.
- 3 Dalla sosta, superare il diedro sovrastante ed imboccare un altro, situato sulla sinistra. Si raggiunge così la base della grande fessura gialla, superata la quale (2 ch) si giunge in sosta (2 ch), 50 m, V e VI.
- 4 Superare il diedro giallo (2 ch) e giungere in sosta (2 ch) uscendo dallo strapiombo, 50 m, IV e V.
- 5 Imboccare una fessura grigia con roccia ottima che si alza strapiombante per 25 m. Giunti su di un terrazzino, superare un camino fessura per 25 m obliquando a destra. Sosta (2 ch), 50 m, V, VI e III.
- 6 Superando facili gradoni dirigersi verso l'evidente strapiombo d'uscita, infilarci nel camino e raggiungere-

re un chiodo; uscire verso destra fino in sosta (ch), 30 m, IV e V+.

Appennino Centro Meridionale Gruppo del Velino

Parete Est-Nord/Est di Pizzo Cafornia

18/1/1986

Sergio Santucci e Francesco Catonica del CAI l'Aquila.

Valutazione d'insieme: AD+
Dislivello: 700 m

Imboccata valle Mejelama si segue il sentiero fino all'ampia curva a sinistra della vallata (segnali del C.A.I.). Subito prima della curva s'individua un canale, incassato fra le rocce, che sale in obliquo verso sinistra e poi, con una curva, verso destra. Si sale sul cono detritico in direzione del canale, (conoide di valanghe), s'imbocca il canale e si sale per circa 60 m fino ad un balzo di roccia che l'ostruisce, (45°; un tratto a 50°).

Si supera il balzo traversando 6-7 m a sinistra e poi salendo un corto diedrino (3 m, II roccia marcia). Si continua ancora un po' a sinistra, (si può anche attraversare a destra nel canale), si sale diritti e quindi, in traversata verso destra, si rientra nel canale vero e proprio, (50 m). Si sale ancora per 120 m con pendenza di 40°/45°; si trova un muretto a 55° con possibilità di trovare vetrato. Altri 50 m portano al secondo balzo di roccia. Si attacca sulla sinistra in un diedro (chiodo di sosta), che può essere pieno di neve farinosa (da ripulire), fino ad un tettino sotto cui si trova un chiodo ad anello. Dal chiodo ci si sposta un po' a destra e si sale diritti fino all'uscita, (15 m, III e III+, 2 ch, vetrato o ghiaccio crostoso) su roccia buona. Altri 60 m a 40° portano ad una biforcazione del canale. Si può seguire indifferentemente sia il canale di destra che di sinistra in quanto si riuniscono; quello di destra, più ripido, con altri 200 m a 45° porta alla fine del canale di «Quota 2186 di Pizzo Cafornia», e di qui in vetta con 1.30 h.

Gruppo del Velino

La Sentinella 2178 m
Via «del Canale Ovest»

29/3/1986

A. Baiocco e V. Abbate.

Valutazione d'insieme: PD+
Dislivello: 850 m
Ore effettive prima salita: 5

Dall'imbocco della Val Maielama la si segue fino al suo termine (1332 m, ore 1.15), prima che questa si dirami nella Valle del Bicchero a sinistra e Valle della Genzana a destra.

Volgendo lo sguardo a destra, il versante Ovest de La Sentinella è segnato a perpendicolo da un lineare canale che dalla Val Maielama arriva diritto fino in vetta. (È il primo canale a destra dell'imbocco della Valle della Genzana).

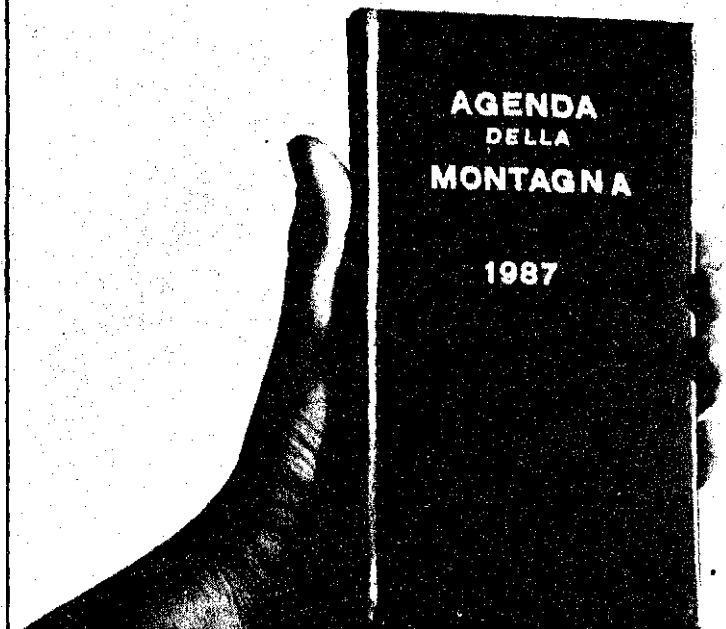
In pochi minuti ci si porta all'inizio del canale. Superati circa 100 m si incontra una piccola serie di salti: superato un primo gradino si entra in una piccola conca dalla quale si esce per un canalino in parte erboso a sinistra, (60 m, II e III). Seguire il canale su pendenze costanti di 35°/40° per altri 150 m fino a che non si incontra una leggera stretta (25 m 45°/50°). Da questo punto il canale prosegue con pendenze uniformi per impennarsi un poco prima di uscire sulla cresta, (300 m 45°/40°). Da qui per un lieve pendio si raggiunge la cima della montagna, (250 m).

D'ORA IN POI
OGNI ANNO

AGENDA della MONTAGNA 1987

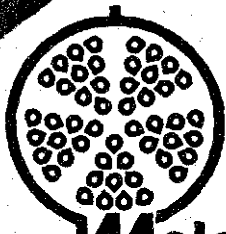
PER LA PRIMA VOLTA, in un'unica pubblicazione, gli indirizzi lungo tutto l'arco alpino dei rifugi del CAI e privati, compresi i rifugi del versante francese, svizzero e austriaco. Agenda settimanale.

Inoltre: indirizzi del CAI (sezioni e commissioni), indirizzi dei Club Alpini (europei e extraeuropei), numeri telefonici per bollettini meteo, soccorso alpino, situazione valanghe.



AGENDA
DELLA
MONTAGNA
1987

NOVITA
ASSOLUTA
SOLO
18.000 LIRE



Melograno Edizioni

20121 Milano - via A. Volta, 10 - tel. (02) 6595307

Ritagliare e spedire a Melograno Edizioni

Desidero ricevere n° _____ Agenda/e Della Montagna 1987
al prezzo unitario di L. 18.000 incluse spese di spedizione.

Nome e Cognome _____

Via _____

Allego: assegno vaglia postale ricevuta di versamento sul
c/c postale n° 46144200 intestato a Melograno Edizioni Snc per il
totale di L. _____

QUEST'INVERNO AL RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



- In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi • In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci • Un simpatico ed accogliente rifugio situato sulle piste che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

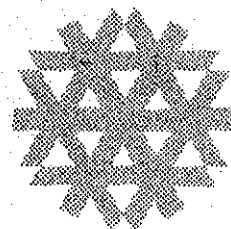
inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

**SETTIMANE BIANCHE A L. 195.000 + QUOTA IMPIANTI
POSSIBILITÀ DI SCONTI E FACILITAZIONI**

DA QUEST'INVERNO PISTE INNEVATE ARTIFICIALMENTE

Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny
11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. 0165/903326 (abitazione) - 0165/89215 (rifugio)



verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana
• Erbezzo • Ferrara di Monte Baldo
• Malcesine • Roverè • Sant'Anna
d'Alfaedo • San Zeno di Montagna •
Velo • Gruppo del Carega

**LE PISTE PIU' VICINE
ALLA PIANURA PADANA**

Incendio al Rifugio Lissone

La notte di martedì 21 ottobre un violento incendio ha completamente distrutto il corpo principale del Rifugio Lissone, quota 2020 metri in Valle di Adamé. In quel momento pernottavano nel Rifugio una ventina di persone, la maggior parte operai dipendenti della Ditta Secol di Edolo impegnati in lavori di manutenzione per conto dell'Enel al canale Adamé - Lago d'Arno.

Il tempestivo allarme dato dal gestore ha permesso a tutti gli ospiti di mettersi in salvo, l'adiacente palazzina utilizzata come dormitorio e come locale invernale è stata risparmiata grazie al pronto intervento del gestore e degli operai che si prodigavano fino all'alba pur ostacolati da un vento fortissimo e dal gelo pungente.

La mattina stessa con alcuni Soci della Sezione ci siamo recati in Val Adamé per constatare amaramente che del Rifugio Lissone non rimanevano che rovine fumanti.

Lo sconforto è durato l'arco di una giornata, il Consiglio, i Soci, tutta la Sezione di Lissone vuole al più presto la ricostruzione. È già stato avviato lo studio di un progetto certi che il sostegno non mancherà.

**Il presidente
Giancarlo Duchi**

I bivacchi del C.A.A.I. Gruppo Occidentale

Ecco una notizia per gli alpinisti e per gli ecologi. Nel mese di luglio è stato rimosso, a cura delle Guide di Courmayeur, in accordo con il Gruppo Occidentale dell'Accademico, il bivacco di Freboudze. Il bivacco, posto in opera nel lontano 1925 secondo dei bivacchi dell'Accademico era ormai, oltreché inadeguato, superfluo a motivo della presenza della capanna G. Gervasutti posta più in alto e in posizione più strategica dal punto di vista alpinistico.

Colgo l'occasione per rammentare a tutti che sin dal 1976 il C.A.A.I. Occidentale ha predisposto un programma di ammodernamento dei bivacchi di sua competenza, programma che prevede anche la rimozione di alcuni di questi ritenuti non più utili.

Così nel 1986 si è provveduto all'ammodernamento della Fourche e alla rimozione del Freboudze.

Il bivacco del Freboudze è stato esposto alla mostra «Courmayeur, duecento anni di vita ai piedi del Monte Bianco» in occasione del bicentenario della prima salita alla vetta del Monte Bianco.

Successivamente sarà sistemato al Museo Alpino Duca degli Abruzzi di Courmayeur.

Corradino.Rabbi

Rifugi illuminati

In occasione dei festeggiamenti per celebrare i cinquanta anni del Rifugio Pacini al Pian della Rasa, la Sezione E. Bertini di Prato, sempre attenta anche ai problemi ecologici, ha inaugurato un impianto fotovoltaico per l'illuminazione del Rifugio, realizzato, primo del suo genere in Italia, nell'ambito di un programma per l'elettrificazione di 12 Rifugi alpini concordato tra l'Enel ed il CAI centrale.

L'impianto che funziona egregiamente da qualche mese e che ha suscitato l'ammirazione e l'interesse dei tanti, assolvendo così anche al previsto compito di divulgazione di tecniche per l'utilizzazione di energie pulite e rinnovabili, ha le seguenti caratteristiche.

Funziona a corrente alternata a 220 V - 50 Hz come nelle normali utenze domestiche. Questo permette di utilizzare qualsiasi apparato fino al limite di 1,5 Kw, e rappresenta una novità rispetto a realizzazioni similari che funzionano generalmente a corrente continua.

I moduli solari, per una potenza di 800 W, sono posti sopra un elegante traliccio posto a circa 100 metri dal Rifugio, per utilizzare la massima luminosità della zona.

Ai piedi del traliccio è posta una batteria al Ni.Cd da 600 Ah che garantisce un'autonomia di circa 10 giorni.

Un apposito convertitore trasforma la corrente continua accumulata nella batteria in corrente alternata, inviata al Rifugio a mezzo cavo sotterraneo.

L'impianto garantisce una disponibilità giornaliera di circa 4 Kwh nei mesi estivi, sufficiente per le esigenze di illuminazione, conservazione delle derrate ed alimentazione di utensili, e di circa 2 Kwh nei mesi invernali nei quali peraltro il Rifugio Pacini resta di norma aperto solo il fine settimana.

Il complesso è stato progettato e realizzato dalla Ditta S.E.I. Sistemi Energetici Integrati di Prato, azienda all'avanguardia nello studio e nelle realizzazioni di sistemi di utilizzazione dell'energia solare.

Se tutti i gestori fossero così...!

Che la montagna sia bella ed attraente è una verità che non dobbiamo certo pubblicare su questa rivista. Ma che una escursione sia più o meno gradita e che possa rimanere nella memoria dell'alpinista è una realtà che vogliamo qui avvalorare.

Alla fine di agosto u.s. il C.A.I. di Moltrasio (Como), ha organizzato un trekking di quattro giorni nelle valli tra il Passo della Novena (Nüfenenpass) e l'alta Val Formazza (No); giro questo studiato per l'attività sezionale di Alpinismo Giovanile, con il seguente itinerario:

1° giorno: Passo della Novena, Capanna Corno, Passo del Corno, Rifugio Città di Busto.

2° giorno: Salita Blinnenhorn e giro naturalistico sul ghiacciaio del Sabbione.

3° giorno: Trasferimento Rifugio Maria Luisa passando dal Lago di Morasco.

4° giorno - Ritorno Passo della Novena per Passo S. Giacomo.

Tempo bellissimo, paesaggi stupendi, scarso affollamento e gruppo di ragazzi omogeneo ci hanno fatto realizzare veramente un'esperienza stupenda. Il tutto però è stato particolarmente gradito per il trattamento straordinario che ci hanno riservato tutti i gestori dei rifugi da noi toccati.

Soprattutto vorremmo ringraziare pubblicamente la Guida Alpina Marco Valsesia che ha veramente allietato la nostra permanenza al «Città di Busto». Siccome purtroppo, non ovunque si registra una disponibilità, collaborazione e attenzione così puntuale, vorremmo elogiare questo squisito amico e sperare di trovare anche altrove tanta familiarità.

**Commissione Alpinismo Giovanile
C.A.I. Moltrasio**

Baita CAI Borgomanero

Il 5 settembre ha avuto luogo l'inaugurazione della Baita C.A.I. Borgomanero; situata all'Alpe Pianello Valsesia 1801 m sulla GTA, al di sotto dello spartiacque che divide la Valsesia dalla Valstrona. Situata in posizione molto panoramica gode di un'ottima vista sul massiccio del Monte Rosa.

I sentieri di accesso salgono da Rimella ore 1,30 (n. 180 colori giallo/rosso) e da Campello Monti Valstrona sentiero per Bocchetta di Rimella ore 1,30/2

Dalla baita in due o tre ore di cammino è possibile raggiungere la cima del monte Capiro, Banda Grande, Cima Lago, Altemberg, Capezzone, cima Ronda: inoltre sui contrafforti della Cima Pizzo (220 m) verrà attrezzata una palestra per scuola di roccia.

La Baita rifugio è stata ricavata dalla totale ristrutturazione di un «Alp» dei pastori, mantenendo intatta la struttura esterna precedente ed è composta da due locali al piano terra ad uso magazzino, legnaia e servizi; da altri due locali al piano rialzato, dove sono sistemate la cucina e la sala principale e da un ampio sottotetto dove è stato ricavato un dormitorio già in funzione.

Apertura di un nuovo rifugio

«Rif. Garzirola 1975 m.»
in alta Val Cavargna (Como)

Il 16 agosto '86 in concomitanza con la Festa di S. Rocco, che vede il sottostante Passo confinale di S. Lucio animarsi ogni anno di gente allegra, che stretta intorno all'antichissima chiesetta rinnova i riti della fratellanza tra i popoli, è stato inaugurato il Rifugio Garzirola.

Si tratta di un edificio su due piani, costruito con criterio «alpino», sito a 1975 metri di quota su un pianoro poco sotto il costone che divide il territorio italiano da quello svizzero. Questo caseggiato nasce dalla ricostruzione della ex-caserma della G.D.F. voluta dal Comune di Cavargna, proprietario del rifugio, e realizzata dall'organizzazione Mato Grosso mediante il duro lavoro dei suoi aderenti che è totalmente volontario; i profitti vengono elargiti alle popolazioni del Terzo Mondo.

Il Rifugio Garzirola è gestito dal Movimento Sportivo Milanese. Custode è il sig. Pierangelo Capra di Cavargna (tel. 0344/63155) presso il quale si trovano le chiavi. Durante i seguenti periodi, e cioè: per il mese di agosto e per tutti i fine settimana dei mesi di giugno-luglio e settembre il rifugio resta aperto con servizio di alberghetto; nei periodi rimanenti sarà comunque a disposizione di compagnie e di singoli, con il ritiro delle chiavi presso il Comune di Cavargna.

Il rifugio Garzirola dispone, a piano terra, di un vasto salone completamente rivestito in legno, con due grandi tavoli rettangolari e un bel caminetto d'angolo (legna a disposizione). L'ambiente è accogliente e illuminato da ampie finestre. La dispensa, che si apre sul retro, in fondo al salone è dotata di una cucina economica a legna, completa di forno, di pentolame, piatti, bicchieri e posate, che sono a disposizione degli ospiti. L'acqua corrente, prelevata da una grande cisterna d'acqua piovana, scorre dai rubinetti e serve il gabinetto alla turca con lavabo attiguo, l'acqua potabile si trova a circa 15/20 minuti di marcia, nei fontanili in direzione del passo di San Lucio, qualche centinaio di metri al di sotto del pianoro sul versante italiano. Il rifugio, per ora, non dispone di luce elettrica e l'illuminazione viene garantita solo durante il periodo in cui è presente il custode, in futuro è previsto l'allacciamento alla rete ENEL. Al piano superiore ci sono le camere, totalmente rivestite in legno: una camerata con 8/10 posti letto e, altre due camere con quattro posti ciascuna. I letti sono i tradizionali «a castello», con piano d'appoggio in legno, per cui oltre al sacco a pelo è consigliabile portare il materassino gonfiabile. Il Rifugio Garzirola è accessibile sia dal versante italiano, sia dal versante svizzero (consultare la guida C.A.I./T.C.I. «Da Rifugio a Rifugio» - Prealpi Lombarde) e permette un soggiorno in quota in una posizione altamente panoramica.

L'ampio spiazzo davanti all'edificio è di per sé un balcone sulla Val Cavargna e sulla vicina Val Rezzo, da cui l'occhio spazia sino alle Grigne e ai monti della Valtellina.

Dalla vicinissima cima della Garzirola, dove dal 16 agosto '86 sventa una massiccia croce in acciaio inox, lo sguardo vola senza confini agli estremi lembi di terra che si confondono col cielo, e molti si meravigliano di distinguere così bene, a occhio nudo, la piramide inconfondibile del Cervino.

Nel proporvi questo piccolo angolo di paradiso, che è tutto da scoprire, con l'augurio che molti di voi, lettori de «Lo Scarpone» e appassionati della montagna, saliranno al Rifugio Garzirola, voglio altresì formulare un appello sincero che nasce dal profondo del cuore: «Andate alla montagna, con umiltà, per goderne gli eterni insegnamenti, nel più profondo rispetto della natura che vi circonda». Benvenuti al nuovo rifugio Garzirola - alta Val Cavargna.

**Mario Galluccio
CAI Milano**

Rifugio Ciareido

Il Rifugio Ciareido di proprietà della Sezione Lozzo di Cadore è dotato di telefono e risponde al n. 0435/76276.

Una notturna per due pazzi

Ferragosto

Arrampicare di giorno è consuetudine per molti, anche se ogni volta che ci si alza dal primo mezzo barcaiolo le titubanze e le paure si alternano nel nostro animo, si sfumano e si confondono con le gioie soggettive che la montagna offre ad ognuno di noi.

In Val Masino, nelle soleggiate giornate estive, i timori vengono annullati da mille sensazioni positive che la gente ed il luogo trasmettono.

Una bella parete come la Sfinge - con i suoi nevali che inzuppano i piedi di chi, per arrivare all'attacco di una via, non conosce di meglio che scarpe da tennis - può renderti felice per una intera giornata di sole, come questa di ferragosto. Ma la notte? «Ma la notte no». E invece sì. Anche se cambia l'itinerario o la parete, ci deve pur essere un modo per festeggiare la notte più «calda» dell'estate.

Verso sera le fiaccole si addensano di fronte al rifugio e la Omnia si colora di rosso, mentre le pareti della Valle dell'Oro si tingono di un tenue rosa cangiante.

Io e Giuseppe ci fissiamo. Abbiamo appena finito di arrampicare, una via classica senza estreme difficoltà che potrebbe però bastare a soddisfare la voglia di una giornata che a noi sembra invece iniziare soltanto ora. Molte persone, perfino mamme e bambini, sono andate con le fiaccole sul pizzo dell'Oro, e fra poco torneranno per evitare il buio della notte.

Per noi è il momento di muoverci, mentre la Punta Milano scompare pian piano nell'oscurità. Il poco materiale che ci occorre è già nello zainetto. Manca soltanto una fiaccola che Dino, il gestore del rifugio, ci consegna guardandoci con stupore. Pochi moschettoni, qualche cordino, l'inseparabile corda e dei fiammiferi, senza dei quali non potremmo realizzare il nostro progetto un po' folle. Ci sembra di essere appena partiti e già risaliamo i ghiaioni che conducono all'attacco della via ormai poco visibile.

Su quelle pietre scure i nostri passi sono ritmati da dubbi e incertezze. Non riesco a rendermi conto che fra poche decine di minuti il pallido chiarore che ora ci accompagna scomparirà del tutto, lasciandoci soli in un tenue fascio di luce, quello della frontale. Ci chiediamo se stiamo scherzando, ci diciamo che è da pazzi far certe cose, eppure ci sembra tutto molto naturale.

Non nascondo la mia tensione, mentre Giuseppe, manifestando una serenità ammirevole, inizia il primo tiro dopo aver acceso la frontale. Gli chiedo quale sia la sua impressione nell'arrampicare con tre metri quadrati di visibilità. La risposta è positiva. Lo lascio continuare fino alla prima sosta, senza più disturbarlo.

Ora tocca a me. Che sensazione proverò ad arrampicarmi sopra una parete alta un centinaio di metri, vedendo solamente quello che circonda il mio corpo?

Il gioco è semplice anche se fatto con prudenza, e passo dopo passo, appiglio dopo appoggio, mi ritrovo in sosta con Giuseppe. Continuiamo la nostra follia. La via è la normale alla parete - con difficoltà di terzo e quarto - che di giorno non creerebbe grossi problemi nel percorrerla slegati in solitaria. Le stelle sono compagne fedeli ma poco luminose e la luna questa notte ci ha abbandonati. Giuseppe frema nel buio che lo avvolge: la frontale di colpo si è spenta e, come per magia, si riacende all'improvviso. Si continua senza altri intoppi. Alla sosta successiva si discute di come ci si potrebbe comportare se la pila, mentre si sta tirando da primo, si spegnesse definitivamente. Piantare un chiodo? Continuare annaspando nel buio? Certo che un chiodo al buio non è affatto semplice da mettere, ma arrampicare senza saper dove andare diventerebbe assurdo. La tensione e la concentrazione sono molto forti e lasciano poco spazio alla contemplazione. Le soste sono le uniche possibilità per guardarci intorno, tra un dubbio della mente e un brivido di freddo.

Ci attende l'ultima placchetta e poi la cima. Una picco-

la vetta conquistata per scherzare con le stelle, per scherzare con noi stessi che ora ci guardiamo increduli e felici. In questa notte di ferragosto - che quassù non è certo calda con le raffiche di vento che ci graffiano la pelle - tentiamo di accendere la fiaccola che abbiamo portato con tanta cura e, dopo estenuanti tentativi, riusciamo finalmente ad illuminare la punta di una croce arrugginita!

Il tempo di scattare un paio di foto e le nostre luci stanno già scendendo lungo la via: doppie alla cieca, saltelli e svolazzi, in un valzer di corde son scesi i due pazzi... Scomparso ogni timore, con puerile orgoglio pensiamo al rientro, all'accoglienza dei compagni che ci attendono al rifugio. Il sentiero scorre veloce in una divertente caccia al tesoro improvvisata, che ci aiuta allegramente a scovare in fretta i segni al minio della via del ritorno. Il mio compagno di cordata, provvisto di un ottimo senso dell'orientamento, è efficientissimo anche sul sentiero; ma, in quanto a vista, deve fare i conti con i miei occhi che sembrano accendersi nel nero della notte.

Improvvisamente ci accorgiamo (e ci fa tanto piacere) che dal rifugio ci stanno facendo segnali luminosi per la direzione da seguire.

Ci prende una gran contentezza: non sappiamo neppure che ora si è fatta, perché stanotte anche l'orologio si è sballato, ma ormai non abbiamo più fretta.

Ci divertiamo a fantasticare sulla leggenda del gigantesco Gigiot, il mitico caprone che domina queste valli da millenni e che appare d'incanto, proprio lì di fronte a noi, a fissarci immobile con occhi lampeggianti, per trasformarsi subito dopo in una pacifica mucca per metà addormentata.

Purtroppo tutto sta per finire. Ma di questa notte bizzarra ci rimane da vivere la parte più calorosa, quella che ti scalda dentro: l'abbraccio e l'applauso degli amici che stanno già festeggiando con dolci e vino questo nostro pazzo quindici di agosto.

Alessandro Ruggeri



THOMMEN
Sicuri perché precisi
Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi, ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

SETTIMANE DI SCI DI FONDO A LENINGRADO

(8 giorni)

dall'11/1/87 all'8/3/87

AL MATTINO POSSIBILITÀ DI PRATICARE LO SCI DI FONDO IN PISTA E FUORI PISTA NEI PRESSI DEL GOLFO DI FINLANDIA.

AL POMERIGGIO VISITE TURISTICHE A LENINGRADO E DINTORNI.

BREVE SOGGIORNO A MOSCA CON VISITA DEL CREMLINO E DELLA CITTÀ.

PENSIONE COMPLETA - PREZZO L. 921.000 (NOVECEN-TOVENTUNOMILA)

(VOLI AEROFLOT, PARTENZE DI DOMENICA)

PER INFORMAZIONI:



EDELWEISS
Gruppo sciistico alpinistico

20135 MILANO - Via Perugino, 13/15
Tel. 02 / 3760046



ITALTURIST s.r.l.

20124 MILANO - Via Vittor Pisani, 31
Tel. 02 / 677021

00187 ROMA - Via IV Novembre, 114
Tel. 06 / 6789891

Impressioni Orobiche

Su «Lo Scarpone» si leggono anche notizie delle montagne bergamasche, non fosse altro per i ricorrenti notiziari della potente Sezione C.A.I. locale. Però il notiziario, nella sua necessaria stringatezza, non sempre richiama attenzione al di fuori della cerchia strettamente bergamasca.

Invece i monti orobici, a nostro modesto parere, dovrebbero essere più conosciuti e frequentati anche dagli altri appassionati italiani, almeno lombardi, visto che lo sono da... svizzeri e tedeschi, come diremo più avanti.

Abbiamo quindi chiesto alla direzione di ospitare questo scritto che rende conto di una breve «campagna» (ma sí, chiamiamola così!) riuscitaci nello scorso agosto.

Dopo che ad Elena, consocia nonché consorte, ed al sottoscritto andò bene il colpo di allocare, ancora una volta, la figlia ai disponibili zii, restava l'arduo compito di «accolappare» l'amico Giancarlo G. che con i suoi notevoli trascorsi alpinistici sarebbe stato di valido supporto tecnico oltre che ovviamente, di compagnia. Siccome da anni egli profferiva solenni «dov'ion andò in montagna insèma» oppure «ona quajvòlta vègni anca mi» tornammo alla carica ed ebbimo successo. Giancarlo, forse un po' deluso dalla vacanza trascorsa, per dovere familiare e sociale, in terra jugoslava aderì al nostro invito.

Così, un martedì agostano, scaricammo figli e zia sulla strada della Valsassina e noi tre ci dirigemmo verso Bergamo e Valle Seriana.

A Bondione, una volta parcheggiato l'automezzo, ci trasformammo in... bestie da soma ed affrontammo il ripido sentiero che porta al rifugio Coca. Tra uno scroscio e l'altro (parentesi, in Val Bondione trovammo nuvolo e segni di pioggia recente) giungemmo alla capanna in condizioni accettabili.

In loco notammo subito l'illuminazione elettrica; l'energia è prodotta da un'apposita centralina idroelettrica. Soluzione auspicabile e realizzabile in altri luoghi consimili. Anni fa vedemmo analogo impianto, in funzione da tempo e realizzato dagli attivi soci di una sezione ossolana del C.A.I. presso il loro rifugio.

La solerte signora che tiene le «public relations» al rifugio Coca ci avvertì che la via normale all'omonimo Pizzo era ben segnalata con bolli rossi.

All'indomani verificammo l'esattezza delle due segnalazioni: quella verbale e quella sul terreno. Ci permettiamo soltanto raccomandare agli amici bergamaschi una migliore segnalazione per quando si arriva al nevaio che sta nella conca sotto la Bocchetta del Camoscio.

Otteremmo per l'aggiramento a destra del nevaio stesso con ben marcati segni. Noi salimmo sulla neve: quel giorno la visibilità era perfetta ed il colle non si poteva non scorgere ma in caso di nebbia...

La salita alla piramide finale della massima vetta orobica consiste in una divertente ginnastica, abbastanza impegnativa all'inizio. La signora ci aveva detto: «Alla Bocchetta prendete il cammino di sinistra, mi raccomando...». Infatti noi imboccammo quello di destra.

In discesa, però, quel vecchio volpone di Giancarlo indovinò subito il passaggio più agevole.

Dai 3050 metri della cima potemmo spaziare lo sguardo su un'ampia chiostra di monti. Particolarmente su quelli delle Alpi Centrali li a... due passi.

Alle nostre spalle, l'imponente versante N della Presolana. Questa bella montagna sarebbe stata il «leit motiv» visivo del nostro giro escursionistico.

Al ritorno ammirammo, dall'alto, il Lago di Coca, incredibilmente limpido. Purtroppo qualche inghippo fece sovrapporre le due immagini che avevamo scattato in diapositiva.

Severo ed imponente il vallone in cui sta il laghetto, circondato dagli scoscesi fianchi delle tre più alte cime bergamasche: a O Pizzo Redorta e Punta di Scais, a E Pizzo Coca.

Il mattino seguente risalimmo al limpido specchio lacustre e, anziché attraversarne l'emissario, lo costegiammo in leggera salita sul lato O: stavamo per imboccare il tratto più impegnativo del «famoso» Sentiero delle Orobie. Abbiamo messo le virgolette poiché, pur essendo noto agli escursionisti ed alpinisti lombardi e risultando descritto nella guida di A. Gamba «Itinerari escursionistici nelle Alpi Orobie» (Ed. Tamari; varie rist.) abbiamo il fondato sospetto che al di fuori dei bergamaschi non sia molto frequentato.

In compenso ci vengono gli svizzeri. Infatti noi effettuiamo questo tratto quasi sempre in compagnia di una guida di Pontresina che accompagnava un gruppetto di clienti svizzeri e tedeschi.

Si trattava di una proposta della ben nota organizzazione di guide engadinesi che venticinque anni fa iniziarono un'azione promozionale (stimolando l'interesse nei potenziali clienti, anziché stare lì ad aspettare) che ora è imitata anche da altri professionisti della montagna.

Che la cosa abbia avuto successo penso lo dimostri l'intervenuta necessità di allargare i giri anche su montagne meno famose di quelle che hanno a portata di ... piedi, a casa loro.

La guida svizzera mi spiegò come fosse già il terzo anno che accompagnava gruppi nelle Orobie.

Ritornando al sentiero, questo tratto, denominato «Alto» e sostituito il primitivo tracciato a più bassa quota e meno attraente, è veramente interessante e vario. Da complimentarsi con coloro che, a suo tempo, l'hanno «tirato fuori»; data la notevole articolazione deve essere stata un'impresa niente affatto semplice. Complimenti pure a coloro che lo tengono segnalato ed attrezzato.

Le installazioni artificiali in parecchi tratti sono indispensabili. Lo dimostra il fatto che ogni tanto era necessario qualche volteggio o manovra poco ortodossa poiché incrociavamo plotoni di scatenati bergamaschi procedenti in senso contrario.

Per onor di cronaca gli intrusi eravamo noi e gli svizzeri poiché il senso di percorrenza normale è quello opposto al nostro, ma tant'è...

Quel giorno, purtroppo, si procedette con scarsa visibilità causa la nebbia. Ciò impedì di inquadrare meglio l'ambiente in cui si svolge il percorso nella prima parte. Comunque si scendono e risalgono canaletti, si transita su cenge, si valicano sellette, si scende su un nevaio, si risale questo e uno poco sopra fin dove si imbecca il canale, detto localmente «ol Simal», che porta al punto più alto di tutto il Sentiero: la sella quotata 2712 m. Quando vi giungemmo fece capolino un barlume di sole. Da lì in avanti procedemmo con vista più aperta, prevalentemente in discesa. Poco sotto attraversammo in piano la Vedretta dei Secreti; più sotto ancora, una nuova traversata, diagonale ed in discesa, questa, su un nevaio che doveva essere la lingua della Vedretta Bassa di Redorta, fino a raggiungere il sentiero vero e proprio adducendo al rifugio A. Baroni alla Brunone (2297 m); per i bergamaschi semplicemente «ol Brünù».

Lì una gradevole sorpresa sul piano personale: l'incontro con l'amico Omero che stava «assaggiando» in solitaria (si fa per dire) porzioni del Sentiero; la notte precedente aveva pernottato al rifugio Calvi di cui disse un gran bene sia per la ristrutturazione che per la gestione. Qui occorrerebbe un inciso sull'ottimo lavoro del C.A.I. Bergamo nel settore «rifugi»; ma lasciamo perdere, altrimenti i troppo facili confronti, in negativo, con analoghe situazioni mi getterebbero in profonda malinconia...

Siccome il buon Omero era, pure lui, reduce da una movimentata vacanza jugoslava si passò la serata ad ascoltare il racconto delle sue avventure marine (egli non disdegna passare dallo sci-alpinismo all'escursionismo alla nautica). Essendo poi ben nota la di lui bravura nel descrivere gli accadimenti dal lato buffo ne risultò un vero spasso.

Al mattino dopo lasciammo l'amico a valutare con quale meno scatenato gruppetto intrupparsi e partimmo, con baldanzoso passo, per la «normale» del Pizzo Redorta.

Qui faccio notare come l'omonima vedretta, tenuta in così poca considerazione nella guida T.C.I./C.A.I. (pagg. 288 e 290) a me sia sembrata, invece, degna della definizione. Comunque noi puntavamo verso quella di Scais che infatti raggiungemmo dopo l'abbastanza articolato percorso.

Lì, però, la baldanza scemò di colpo poiché la superficie era piuttosto «pelata». Elena inforcò i suoi famigerati ramponi «Charlet Moser» e scattò decisa verso la Bocchetta di Scais sollevando nuvolette di ghiacciata soddisfazione. Giancarlo, rocciatore che se la cava egregiamente anche sul ghiaccio, sfruttò la migliore resa dei suoi scarponi rispetto a quella delle mie pur buone pedule. Io doveti cercare conforto, non solo morale, nella piccozza.

Raggiunta la Bocchetta attaccammo subito il crestone finale del Redorta. Siccome ci dicono che questa vetta sia molto frequentata ci permettiamo auspicare anche qui l'apposizione di qualche segno in più. Essendo l'ambiente piuttosto franoso, un itinerario «preferenziale» opportunamente marcato contribuirebbe a rendere meno pericoloso il percorrimo.

Sulla singolare cuspide dove sta la croce (una specie di cubo naturale) Giancarlo fece notare come non potes-

simo fare a meno di raggiungere anche l'altra cuspide, una cinquantina di metri più a S; l'accontentammo. Mentre ci accingevamo a calcare anche quest'ultima sentimmo un familiare tintinnio. Era quello dei «ferri del mestiere» di un solitario bergamasco.

Era salito da un imprecisato più meridionale canale. Naturalmente con gli immancabili pantaloncini. Non calzava le «regolamentari» scarpette da podismo proprio per non far apparire inutili «rampù» e compagnia bella.

Ovviamente affrontò la discesa lungo l'abbastanza ripido canale innevato che, poco più a N della cima, sfocia direttamente sulla Vedretta di Scais; con calde sollecitazioni a noi affinché seguissimo il suo esempio.

Declinammo il gentile invito con la scusa (pur vera) che avevamo lasciato del materiale alla Bocchetta e dovevamo, poi, procedere ai riti fotografici.

Non avevo accennato al tempo che era molto propizio, con temperatura freddina ed il caratteristico fenomeno, di solito riscontrabile in stagione più avanzata, del mare di nubi fino a 2400/2500 metri e, sopra, un magnifico sereno.

Il panorama sulle Alpi Centrali, seppur meno ampio di due giorni prima sul Coca, (qui la Punta di Scais «ostruiva» un po' di orizzonte) era sempre notevole. Scendemmo, prima di abbandonare il crestone, contribuimmo alla futura segnalazione del percorso erigendo un «ometto».

Sulla vedretta ci spostammo tutto a sinistra onde procedere completamente su neve. Il leggero strato si era un po' allentato: ciò permise un rapido raggiungimento del terreno solido dove sostammo a lungo al sole. Giunti al rifugio ci dissero come fossero già un po' in pensiero per il nostro ritardo.

La sera riandammo alla nostra breve ma intensa esperienza. Ognuno di noi era stato colpito da qualche particolare aspetto dell'ambiente naturale o antropico.

Elena, per esempio, ammira l'impegno dei bergamaschi (e non si fa eccezione tra pianigiani, cittadini «de 'ot o de 'ura», valligiani) nel percorrere i loro monti. È un segno di attaccamento alla propria terra, lodevole anche se, talvolta, si estrinseca in forme un po' opinabili. Come quando si vedono questi giovani (e meno giovani) che, animati da furore viatorio, «saltano» i posti-tappa oppure fanno una rapida «digressione» alla cima del Pizzo Coca, danno una manata alla pietra più alta, si girano, e... giù a rotta di collo verso la Bocchetta del Camoscio e da lì si calano magari nel canale E (si tratta di una discesa non del tutto agevole): l'abbreviata via per il rifugio Curò permette di stare in «norma» con i tempi programmati!

Ammirevoli anche quando notano compiaciuti che «anca trii milanés» (chi gliel'aveva detto che eravamo tali?) stanno percorrendo il «loro» Sentiero. Erano altrettanti bergamaschi banchettanti ai bordi di un nevaio; volevano a tutti i costi che approfittassimo del loro desco. Ci accontentammo di un biscotto a testa per non parer scortesii.

E, infine, quando li vedi a drappelli risalire (mentre noi scendevamo a valle, l'ultimo giorno) il sentiero della Valle del Fiumenero (che Dio sa quanto è lungo!) per giungere al «Brünù».

Con i loro variopinti pantaloncini e le scarpette da «footing», Così, allegri o determinati; sotto la pioggia (il tempo, frattanto era mutato al peggio). Benedetti bergamaschi!

P.B.

P.S. Ci sia permessa una parentesi finale. Mentre redigevamo le suddette note è apparso su «Lo Scarpone» 1/10/86 l'articolo di A. Travagliati circa la spiacevole esperienza sua e di altri allo Spigolo del Velo. Gli energumani, si evince, erano bergamaschi. Di eccezioni, anche in negativo, ne esistono sotto tutte le latitudini. Sulla cresta Segantini, anni fa, al sottoscritto capitò di sentirsi trasformare il casco in provvisorio appoggio per gli scarponi di un «cottimista della Rocca» che aveva importunato decine di altri «imbranati» prima di giungere a noi. Atterrai su un terrazzino un metro sotto (meno male). Era un lombardo, quel signore, ma di plaghe a occidente dell'Adda.

Il malvezzo di non rispettare i più deboli, o più corretti, nei giorni di affollamento in roccia, mi dicono giovani conoscenti, risulta tuttora diffuso, purtroppo.

N.d.R. - Piero Buscaglia autore di questo articolo e dell'articolo «Valle d'Aosta: Alta via numero I» (comparso sul n. 15/86) ci autorizza a segnalare il suo indirizzo per chi fosse interessato ad uno scambio di idee. Piero Buscaglia - via A. De Pretis, 66/16 - 20142 Milano tel. 8136984.

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gruppo fondisti

Serata d'incontro con gli Allievi della Scuola al Teatro delle Erbe (Cariplo) - Via Mercato 3, Milano la sera di **giovedì 27 novembre 1986 alle ore 21** con presentazione del programma sulla neve dell'inverno 86-87, premiazione dei primi classificati in assiduità nella stagione precedente e divertenti proiezioni illustrate da Giancarlo Corbellini.

Elenco classificati premiati:

1) Camillo Zanchi punti 42, 2) Riccardo Ranza, p. 41; 3) Angelo Fugazzi e Gianpalo Rossi p. 38; 4) Sergio Nesta p. 31; 5) Mario Mauri p. 30; 6) Pierluigi Morandi p. 27; 7) Giovanni Valenti, Giuseppina Leinati, e Paolo Da Re p. 26; 8) Egizio Nichelli p. 25; 9) Silvana Barbieri p. 24; 10) Laura Chiabotto, Renato Moretti e Tina Proto p. 20; 11) Roberto Coccazzini p. 18; 12) Chiara Stella Dorige Lilliana Strigaro p. 17; 13) Maria Luisa Guerini p. 16; 14) Daniela Pulvirenti p. 15; 15) Tina Salini p. 10.

Programma 86/87

23 novembre 1986 - Sils Maria - Valle di Fex (Engadina) m 1800-2000.

30 novembre 1986 - Realp per Andermatt (Gottardo) 1440 m.

6/7/8 dicembre 1986 - Predazzo (Val di Fiemme) 1018-2000 m.

14 dicembre 1986 - Splügen (Grigioni) 1450 m.

21 dicembre 1986 - La Magdeleine Chamois (Valle d'Aosta) 1644-1890 m.

2 gennaio 1987 - Disentis (Valle anteriore del Reno) 1150 m.

17/18 gennaio 1987 - Névache (Francia) 1600 m.

La seconda parte del programma 1986/87 del Gruppo fondisti sarà pubblicata prossimamente.

Iscrizioni

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in via Silvio Pellico 6, mediante versamento della quota.

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del C.A.I. (Si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).

La direzione si riserva di modificare i programmi in funzione dell'innervamento delle piste e di annullare - per giustificati motivi - le manifestazioni avvertendo gli interessati e restituendo le quote versate.

**PRANZO SOCIALE
21 NOVEMBRE, ORE 20
CENTRO SVIZZERO
Via Palestro, 2**

SCI-CAI

Anche quest'anno lo SCI CAI offre a tutti i soci ed amici della montagna diverse possibilità sciistiche.

La SERATA INAUGURALE è fissata per il 27 novembre presso il teatro della Parrocchia S. Anna Matrona di via Albani 56 alle ore 21.30.

Durante la serata verrà proiettato un filmato e saranno presentati i programmi per il prossimo inverno.

Corso SCI dal 17 novembre sono aperte le iscrizioni al 36° corso che si svolgerà per 7 domeniche a partire dall'11 gennaio. Il costo è di L. 230.000 e comprende: viaggio A/R in pullman, 4 ore di lezione giornaliera, assicurazione, riprese video durante le lezioni (sperimentato supporto didattico, nonché simpatico modo per rivedersi).

Gite domenicali. Come sempre i nostri pullman ti porteranno nelle più belle località sciistiche.

Per maggiori chiarimenti e per le iscrizioni vieni presso la Sede in Via S. Pellico 6 durante le ore d'ufficio o il martedì sera dalle ore 21 alle ore 22.

Uscite

14 dicembre 1986 - Cervinia

11 gennaio 1987 - Sestriere

18 gennaio 1987 - Courmayeur

Natale con il CAI

Ciclo di incontri organizzati dalla Commissione culturale.

Giovedì 27 novembre 1986: Sala Piccolo S. Fedele, ore 20.45.

«Appennino sconosciuto»

Giuliano Cervi, alpinista e fotografo, illustrerà con una serie di diapositive le attrattive escursionistiche ma anche ambientali e culturali dell'Appennino emiliano.

Mercoledì 10 dicembre 1986: Sala Leone XIII, ore 20.45

«Norvegia: una scalata di 4000 km» Franco Michieli, presenta un fotodocumentario sull'impresa quasi incredibile: la traversata delle Alpi norvegesi!

Giovedì 18 dicembre 1986: Sala Leone XIII, ore 20.45.

«Antartide per il futuro»

Marco Morosini presenta «Verso il sud: vela ed alpinismo oltre il circolo antartico» girato durante l'affascinante viaggio del Basile nei mari antartici.

Giovedì 15 gennaio 1987: Sala Piccolo S. Fedele, ore 20.45.

«Genti del mondo»

Ermanno Sagliani, presenta: «Hindukush, i portatori Chitral» e «In zattera lungo la Drina» (i boscaioli bosniaci).

Capanna Bietti cent'anni!

Un compleanno si deve festeggiare col sole.

E a maggior ragione, se sono i cento anni di un rifugio, è d'obbligo una splendida giornata!

Così domenica 12 ottobre cinquanta persone si sono date appuntamento alla Capanna Bietti al Releccio sulla Grigna Settentrionale per ricordare come cent'anni fa la Sezione di Milano inaugurava questo rifugio su una delle più amate e frequentate montagne lombarde.

Una banda musicale, già presente fin dalla sera prima, rallegrava con le sue marce i presenti ed invitava ad accelerare il passo agli alpinisti che in lunga fi-

5° settimana giovanile d'alta montagna del C.A.I. Milano

Traversata escursionistica
«DOLOMITI '87»
dall'Isarco all'Avisio
10/16 luglio 1987

da rifugio a rifugio fra i superbi paesaggi del parco naturale dello Sciliar e del gruppo del Catinaccio.

la arrivavano dal Cainallo.

Don Ambrogio Balatti celebrava sulla terrazza del rifugio la Santa Messa, ricordando con semplici e commoventi parole il significato della cerimonia. Più tardi Lodovico Gaetani, già Presidente della Sezione di Milano, ricordava l'impegno della Sezione in tanti anni di vita sociale nell'arricchimento di rifugi sulle nostre montagne lombarde, facilitando ed incrementando così l'alpinismo. Ringraziava i presenti di essere intervenuti a questa manifestazione così attento e disponibile e il custode Nicola Gianola che con molta passione dedica tutte le sue cure al buon funzionamento del rifugio.

Il custode ha offerto un'ottima polenta con le salsicce, la Sezione di Milano il vino, il tempo una magnifica giornata di sole, così tutti i partecipanti sono rimasti molto soddisfatti e si sono dati appuntamento per festeggiare... il prossimo centenario!

Bancarella del libro

In occasione del periodo natalizio è stata organizzata in sede una vendita promozionale di guide alpinistiche nuove edite in questi ultimi anni dal CAI. Lo sconto, dal 20% al 30% sul prezzo soci, a seconda del numero di volumi acquistati è molto interessante: l'iniziativa può così permettere a molti soci di tenere aggiornata con notevole risparmio la biblioteca alpinistica. Approfittatene!

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073-3760046

Apertura Sede:

La Sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23.

Ginnastica presciistica

Nel primo trimestre 1987 verrà organizzato un corso di ginnastica presciistica, tenuto da un esperto istruttore ISEF, presso la Civica Arena di V.le Byron, nelle serate di martedì e giovedì, dalle 18,30 alle 19,30, al prezzo di L. 80.000.

Sci di fondo: gite

23 novembre: Andermatt
30 novembre: Passo del Maloja
7 dicembre: Splügen
14 dicembre: Sils Maria.

Week-end

Livigno: 5-8/12/86

Partenza alle 18,30 del 5/12 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi, con arrivo previsto a Livigno per le ore 24. Sistemazione in un ottimo albergo centrale, con tutti i comforts, vicino alle piste di fondo e di discesa.

Quota di partecipazione: L. 155.000 per i soci, con trattamento di pensione completa.

Zernez

13-14/12/86

Partenza alle ore 6,30 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; fermata in V.le Certosa/ang. M. Ceneri alle 6,40; destinazione Sils Maria. Possibilità di scendere in pista fino a Silvaplana-St. Moritz o di fare un'escursione guidata in Val Fedoz.

Il 14/12: sci in pista verso Garsun o verso Pontresina o sci fuori pista in Val Monastero.

Quota di partecipazione: L. 26.000 per i soci più Fr. sv. 50 da pagarsi sul posto per la cena, il pernottamento e la prima colazione.

Settimane bianche di Natale

Sega di Ala

(Monti Lessini)

dal 26/12/86 al 4/1/87

Parecchi percorsi tracciati meccanicamente permettono di raggiungere le numerose Malghe, che fanno da corona alla Conca di Sega di Ala (1300 m.), e di collegarsi con la Translessinia, pista di 30 km ca, che arriva fino a Malga S. Giorgio - Conca dei Parpari. Istruttori della nostra Scuola saranno a disposizione dei partecipanti.

Cesuna

(Altipiano d'Asiago):

26/12/86-4/1/87

Le piste, vicino all'albergo, permettono di collegarsi con i famosi percorsi di Marcesina-Campo Mulo-Origara: decine di km. di facili escursioni in mezzo a meravigliose pinete e pascoli.

Settimane di sci di fondo a Leningrado

La nostra Sottosezione organizza, per il prossimo inverno, in collaborazione con l'Italturist, 9 settimane a Leningrado/Mosca, con il seguente programma: Sci di fondo il mattino, in pista e fuori pista, e visita alla città di Leningrado e dintorni il pomeriggio. Sono previste le seguenti partenze: ogni domenica a partire dall'1/11 fino all'8/3/87. I gruppi saranno assistiti da Istruttori della nostra Scuola e dell'Intourist.

Quote di partecipazione: L. 921.000 (tutto compreso).

I programmi dettagliati, relativi alle suindicate manifestazioni, si possono ritirare in sede, il mercoledì sera dopo le 18,30 oppure telefonando ai numeri 375073-3760046-5453106.

SOTTOSEZIONE FIOR DI ROCCIA

V.le Repubblica Cisalpina, 3

4/ 5 aprile 1987: Palon Dela Mare 3704 m (Valfurva So).

1/2/3 maggio 1987: Hasenohrl 3257 (Orecchia di Lepre) - Clima Trenta 2636 m (Val d'Ultimo).

16 e 17 maggio 1987 Mont Blanc du Tacul 4284 m (AO).

Obbligatoria per tutti gli apparecchi ricetrasmittenti per soccorso valanghe tipo Pieps o Ortovox.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

18° Corso di sci «Aldo Archinti»

Il G.A.M. organizza anche quest'anno il tradizionale corso di sci a La Thuile, sotto la guida di maestri locali e con l'assistenza di soci esperti sciatori.

Verranno effettuate 7 uscite alle date seguenti: 14 e 21 dicembre 1986, 4, 11, 18, 24/25 gennaio 1987, ciascuna con 4 ore quotidiane di lezioni ed esercitazioni. Sono previste inoltre due gite di maggior impegno a coronamento del corso a S. Bernardino (15 febbraio) e a Madesimo (5 marzo).

Le trasferte avverranno in pullman, con partenze in orari differenziati in relazione ai punti di raduno stabiliti dal programma.

La presentazione del corso avrà luogo in sede con proiezione di film nella serata di **giovedì 4 dicembre**.

Le quote, che comprendono tutti i viaggi di A/R, le lezioni di sci e l'assicurazione infortuni e F.C. sono le seguenti: Soci G.A.M. L. 185.000, altri L. 195.000. Per amici ed accompagnatori che volessero partecipare alle gite domenicali sono previste le quote seguenti:

Gita domenicale

Soci G.A.M.	L. 14.500
Soci juniores	L. 12.500
Altri	L. 16.500

6 gite (tutto il corso)

L. 80.000
L. 68.000
L. 90.000

Le iscrizioni sono aperte a tutti nelle serate di martedì e giovedì presso la sede sociale in via C.G. Merlo 3, dalle 21 alle 23.

S. Ambrogio a S. Pellegrino

Per i giorni 5-6-7-8 dicembre il G.A.M. inaugurerà la stagione sciistica invernale con un soggiorno al Passo di S. Pellegrino (Moena) 1918 m.

La partecipazione è aperta sia agli scialpinisti che ai cultori della discesa e del fondo; tutta la zona offre ampie possibilità di divertimento.

Le gite sci-alpinistiche verranno decise sul posto in relazione alle condizioni della neve e del tempo.

La sistemazione avrà luogo, come sempre, presso il Rifugio Miralago che per la circostanza sarà a completa disposizione del G.A.M.

Il viaggio di andata e ritorno verrà effettuato in macchina, ma vi è anche la possibilità di raggiungere il Passo con i mezzi pubblici.

Informazioni e iscrizioni in sede nelle serate di martedì e giovedì (ore 21-23).

SOTTOSEZIONE GIUSTO GERASUTTI

Via Fluggi, 33

Il 26 ottobre si sono festeggiati i quarant'anni della Sottosezione Giusto Gervasutti nella sede di via Fluggi 33 — in famiglia come si suol dire e dove era allestita una mostra fotografica delle varie attività svolte.

Numerosi i partecipanti, di alcuni poi altro che fuori porta! Un incontro di sempre amici e occasione di abbracciate e baciare senza distinguere, di commenti simpatici ed epici, ricchi di proposte e prospettive.

È seguita una S. Messa in Parrocchia S. Paolo, quindi per via che i pater vanno in gloria: pranzo sociale.

Una bella giornata ragazzi e ragazze — complimenti al Comitato della manifestazione — auguri alla Gervasutti di continuare a salire, con un arrivederci in sede e ai programmi di azione sociale.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Ginnastica presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì dalle ore 19.30 alle 20.30, presso la palestra dell'Arena Civica di Milano.

Quote: L. 13.000 soci SEM, L. 15.000 non soci.

3° corso avviamento allo sci-alpinismo

Iscrizioni

Si raccolgono in sede ogni giovedì dal mese di ottobre e saranno ritenute valide previo versamento della quota di L. 130.000 per i soci S.E.M. e L. 140.000 per i soci C.A.I. in regola con il tesseramento. L'iscrizione dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- certificato medico comprovante l'idoneità a praticare lo sport dello sci alpinismo;
- fotografia formato tessera;
- per i minori di anni 18 l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Il corso di sci-alpinismo è aperto a tutti e per potervi partecipare è richiesto un buon allenamento fisico ed una buona padronanza degli sci.

Il corso si svolgerà dal 14 gennaio al 8 aprile 1987 e si articolerà in 8 lezioni teoriche, che si terranno presso la nostra sede e 7 lezioni pratiche.

Lezioni teoriche

7 gennaio 1987 - Presentazione corso;

14 gennaio 1987 - Materiali ed equipaggiamento;

11 febbraio 1987 - Preparazione ad una salita;

18 febbraio 1987 - Tecnica di roccia;

25 febbraio 1987 - Orientamento e topografia;

4 marzo 1987 - Pronto soccorso;

11 marzo 1987 - Alimentazione;

18 marzo 1987 - Valanghe e nivologia;

25 marzo 1987 - Meteorologia;

1 aprile 1987 - Tecnica di ghiaccio

8 aprile 1987 - Chiusura corso.

Scuola di fondo

La scuola di sci è tenuta da maestri F.I.S.I. e istruttori C.A.I.

Programma:

Lezioni teoriche: 4 dicembre 1986 - Presentazione corso - materiali ed equipaggiamento.

8 gennaio 1987 - Sciolinatura;

22 gennaio 1987 - Pronto Soccorso.

Lezioni pratiche

14 gennaio 1987 Impostazione tecnica su pista in plastica.

18 gennaio 1987 - Sils Maria;

25 gennaio 1987 - Splügen;

1 febbraio 1987 - San Bernardino;

8 febbraio 1987 - Cogne;

15 febbraio 1987 - St. Moritz;

22 febbraio 1987 - Champoluc (con gara S.E.M.).

Quota di partecipazione: soci SEM L. 175.000;

non soci L. 190.000.

(La quota comprende: le lezioni teoriche e pratiche, viaggio in pullman, iscrizione alla F.I.S.I., distintivo di partecipazione al corso).

23 novembre 1986: Val Roseg - Fondo escursionistico.

30 novembre: San Bernardino - Fondo.

14 dicembre: St. Moritz - Fondo.

11 gennaio 1987: M. di Campiglio - Fondo.

18 gennaio: Sils Maria - Fondo.

25 gennaio: Splügen - Fondo.

1 febbraio: S. Bernardino - Fondo.

8 febbraio: Cogne - Fondo.

15 febbraio: St. Moritz - Fondo.

22 febbraio: Champoluc - Gara sociale.

8 marzo: Val di Rhemes - Fondo escursionistico.

15 marzo: Courmayeur - Fondo.

22 marzo: Schilpario - Fondo escursionistico e fondo.

Quota di partecipazione:
Soci S.E.M.: L. 15.000
Non soci: L. 16.000
(La quota comprende il viaggio A/R in pullman)

60 anni ma non in pensione

Nel 1986 il G.A. Fior di Roccia di Milano ha festeggiato il suo sessantesimo anno di fondazione, avvenuta nel lontano 1926 e, bisogna dire che ha dimostrato ancora una vitalità e una voglia di fare quasi incredibile.

Si è iniziata l'attività organizzando un Corso di Sci-alpinismo sotto la direzione tecnica della Guida alpina Francesco D'Alessio coadiuvato dai nostri due Accademici CAI - Gianluigi Sterna e Camillo Zamboni.

I partecipanti hanno sempre dimostrato di essere all'altezza della situazione e con l'aiuto dei nostri collaboratori ogni uscita programmata è stata sempre molto numerosa e felicemente condotta a termine.

Il curriculum di cime è stato abbastanza sostanzioso:

Dopo una proficua stagione Sci-alpinistica, non si poteva certamente trascurare l'attività alpinistica estiva programmata con l'ausilio dell'ottimo Francesco.

Si è pure svolto un corso di ghiaccio di una settimana al Rifugio Torino curato e svolto dalla nostra Guida che ormai fa parte della nostra famiglia.

Ma quello di cui siamo veramente orgogliosi è il Rallye Sci-alpinistico che anche quest'anno si è svolto sulle nevi del Gran Paradiso — dedicato al nostro indimenticabile Presidente Aldo Picozzi — manifestazione che da tre anni, riscuote un incondizionato successo.

Per ultimo vale la pena di segnalare la festa megalattica organizzata per festeggiare il 60° presso il Dancing Conte Biancamano dove è stato dimostrato che oltre che essere buoni alpinisti siamo anche ballerini.

Lo spirito che anima il G.A. Fior di Roccia è sempre inesauribile e perciò abbiamo già pensato al futuro e grosse novità sono in programma per l'avvenire. Se così sono i pensionati chissà cosa saranno 60 anni fa.

Programma Sci-alpinistico 1987

Direzione tecnica della Guida alpina Francesco D'Alessio con la collaborazione degli Accademici CAI Gianluigi Sterna e Camillo Zamboni coadiuvati dai nostri aiuti sezionali.

11 gennaio 1987: Punta della Pierr 2653 m (AO).

15 gennaio: Monte Garzirola 2116 m (Ch).

8 febbraio: Monte Morion 2709 m (AO).

12 febbraio: Tallihorn 2820 m (Theiwiid Ch).

7/ 8 marzo 1987: Gletscherhorn 307 m (Val Ferrera Ch).

1/22 marzo 1987: Galehorn 2797 m (Sempione Ch).

Marcialonga

24/25 gennaio 1987: Albergo S. Giovanni, Vigo di Fassa.

Quota di partecipazione: L. 90.000

(La quota comprende: pranzo e cena del 24 gennaio, pernottamento prima colazione e cena del 25 gennaio. Viaggio A/R in pullman).

Scuola di discesa

La scuola è tenuta da maestri F.I.S.I. Programma

Lezioni teoriche

4 dicembre 1986 - Presentazione corso materiali ed equipaggiamento.

22 gennaio 1987 - Pronto soccorso.

Lezioni pratiche

18 gennaio 1987 - Tonale

25 gennaio - Carona

1 febbraio - Aprica

8 febbraio - Courmayeur

15 febbraio - Pila

22 febbraio - Champoluc (con gara S.E.M.)

Quota di partecipazione - Soci SEM L. 175.000 - non soci L. 190.000.

(La quota comprende: le lezioni teoriche e pratiche, viaggio in pullman, iscrizione alla F.I.S.I. e distintivo di partecipazione al corso).

Gite domenicali

30 novembre 1986 - San Bernardino.

14 dicembre - St. Moritz.

11 gennaio 1987 - M. di Campiglio.

18 gennaio - Tonale.

25 gennaio - Carona.

1 febbraio - Aprica.

8 febbraio - Courmayeur.

15 febbraio - Pila.

22 febbraio - Champoluc (gara sociale).

15 marzo - Courmayeur.

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M. L. 15.000

Non soci L. 16.000

(La quota comprende viaggio A/R in pullman).

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Segreteria

La quota sociale per l'anno 1987 è:

— Soci ordinari L. 27.000

— Soci familiari L. 14.000

— Soci giovani L. 8.000

Essa ha diritto per tutte le categorie all'assicurazione, mentre i soci ordinari riceveranno la rivista bimestrale, 11 numeri de «Lo Scarpone» e l'Annuario relativo all'anno di iscrizione.

Rifugio Bergamo

È stata costituita una Commissione formata da Angelo Gamba, Piero Urciuoli ed Enzo Suardi che deve predisporre il calendario della manifestazione per il

Centenario del Rifugio Bergamo, che la nostra Sezione ha in consegna dal Ministero della Difesa.

Saranno presi accordi con la Sezione del D.A.V. di Lipsia, che nel lontano 1887 ha costruito il rifugio in Val di Tires. Si prevede che i festeggiamenti saranno programmati per il prossimo mese di settembre.

Concessione patrocinio

Il Consiglio Sezionale nell'ultima seduta del 21/10 ha concesso il Patrocinio della Sezione all'Associazione «Fondazione Alpina Orobica Stambeco» che ha per scopo la reintroduzione nelle Orobie delle specie già dichiarate protette, di fauna tipica estinta o in pericolo di estinzione quali ad esempio lo stambeco, il cervo, il gallo cedrone e l'aquila reale. Oltre a questa la F.A.O.S. ha finalità di ricerca e di indagini e di divulgazione presso i sempre più numerosi frequentatori della montagna del rispetto per gli animali.

SCI-C.A.I.

Escursioni Sci-fondo

7 dicembre - domenica

Morterasch - Pontresina

Direzione: Miot/Marconcini

Apertura iscrizioni: 1/12

14 dicembre - domenica

Passo Coe

Direzione: Marchetti/Maffioletti

Apertura iscrizioni: 9/12.

21 dicembre - domenica

San Bernardino - Spilügen

Direzione: Maffioletti/Miot

Apertura iscrizioni: 15/12.

4 gennaio - domenica

St. Moritz: Val di Fex - Sils (Ch) direzione

- Samanni Marconcini.

Apertura iscrizioni: 22/12.

12° corso di Sci-alpinismo

Giovedì 18 dicembre 1986

Apertura ufficiale del corso alle ore 21 presso la sede sociale.

Alle ore 21.30 avrà inizio la lezione teorica sull'equipaggiamento e l'attrezzatura indispensabile allo sciatore alpinista.

Prima di acquistare l'attrezzatura sci-alpinistica, è consigliabile partecipare a questa riunione.

Lezioni pratiche

Domenica 11 gennaio

Domenica 18 gennaio

Domenica 25 gennaio

Domenica 1 febbraio

Domenica 8 febbraio

Sabato 14 febbraio

Domenica 15 febbraio

Lezioni teoriche

(presso la sede alle ore 21)

Giovedì 18 dicembre

Giovedì 8 gennaio

Giovedì 15 gennaio

Giovedì 22 gennaio

Giovedì 29 gennaio

Giovedì 5 febbraio

Giovedì 12 febbraio

Le lezioni teoriche saranno integrate con la proiezione di film.

Giovedì 26 febbraio 1987

Serata di chiusura del corso con consegna degli attestati e dei distintivi.

Anche se il programma viene generalmente rispettato, la direzione può disporre variazioni per impreviste particolari situazioni.

Iscrizioni e quota di partecipazione

Le iscrizioni si aprono lunedì 10 novembre 1986. Sono ammessi alla scuola allievi di ambo i sessi, soci del CAI, di età superiore ai 15 anni (i minorenni devono essere autorizzati da un genitore) fino ad esaurimento dei 40 posti disponibili e comunque non oltre il giorno 18 dicembre 1986.

(È richiesta una discreta padronanza degli sci su pista battuta).

Le iscrizioni devono essere effettuate presso la sede e saranno accettate solo dietro presentazione completa dei seguenti documenti:

- tessera CAI e Sci-CAI (in regola con il pagamento della quota associativa);
- certificato medico d'idoneità;
- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (stampato disponibile presso la segreteria);
- 2 fotografie formato tessera;
- versamento dell'intera quota d'iscrizione di Lire 125.000.

Sconto di L. 15.000 per giovani minori di 18 anni.

La quota d'iscrizione comprende:

- gli spostamenti in pullman durante le lezioni pratiche;
- l'assicurazione infortuni per un massimale di L. 50.000.000 in caso di morte e di L. 50.000.000 in caso di invalidità permanente);
- l'uso del materiale collettivo;
- l'assistenza tecnica;
- il manuale di sci-alpinismo.

SOTTOSEZIONE PONTE S. PIETRO

Gite sciistiche

7 dicembre - Tonale - C.G. Burini A.

21 dicembre - Madonna di Campiglio - C.G. Colombi A.

11 gennaio - Foppolo - Corso di sci

18 gennaio - Foppolo - Corso di sci

25 gennaio - Foppolo - Corso di sci

1 febbraio - Foppolo - Corso di sci

C.G. Algeri G - Verri V.

14-21 febbraio - Canazei - Settimana

Bianca - C.G. Colombi A. - Bonalumi G.

15 febbraio - Canazei - Giro gruppo

Sella - C.G. Burini A.

Gite sci-alpinistiche

7 dicembre - Tonale (Abbinata pullman con gita sciistica) C.G. Corti F.

11 gennaio - Cima di Grem m. 2049 - C.G. Perico A.

25 gennaio - Monte Toro m. 2524 (Abbinata pullman con gita sciistica) C.G.

Dal Pozzolo R.

8 febbraio - Monte Barbarossa 2148 m

- C.G. Trovesi A.

22 febbraio - Traversata Ornica-Ornica

(Salita per la Val Salmurano, discesa per la

Val d'Inferno) C.G. Verri V. - Palazzi P.

Le iscrizioni sono aperte in sede il martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

ed il giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede:

Mercoledì e venerdì: per tutti i soci

Martedì e venerdì: Coro-CAI

Giovedì: Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle commissioni.

Segreteria

Ancora un piccolo passo avanti, un'altra cima non ancora toccata. A chiusura del tesseramento 1986 «abbiamo sfondato» quota 750 e per la precisione siamo in 756 soci così suddivisi:

449 ordinari

154 familiari

153 giovani

A tutti, nuovi e vecchi amici, l'augurio che insieme si riesca a dare una equilibrata continuità alla vita sociale della ns. sezione.

Scuola sci festiva

Anche quest'anno la commissione scuole sci organizza la ormai collaudata scuola di sci festiva a Motta-Madesimo con il seguente programma:

11 gennaio 1987

18 gennaio 1987

25 gennaio 1987

1 febbraio 1987

8 febbraio 1987

15 febbraio 1987

Quota di partecipazione al Corso: soci

L. 135.000 - non soci L. 145.000

Informazioni e iscrizioni presso la sede

CAI entro il 2 gennaio 1987.

Gite invernali

Prende il via la stagione sciistica con una prima uscita a Cervinia in data 14 dicembre 1986.

Iscrizioni e giornalieri in sede fino al mercoledì precedente la gita.

7° Corso sci di fondo escursionistico

Sono aperte le iscrizioni al 7° corso Sci di fondo.

Le iscrizioni devono pervenire entro il 20 dicembre, in segreteria, accompagnate dall'apposito modulo compilato, certificato medico di stato di buona salute e versamento quota.

Programma

Sabato 20 dicembre ore 21 - Serata apertura corso

Giovedì 8 e 15 gennaio - lez. teoriche

Sabato 10 e 17 gennaio ore 15 - lezioni su pista in plastica.

Domenica 18 e 25 gennaio e 8 febbraio - lezioni su neve a Schilpario

Domenica 15 febbraio - gita guidata fine corso (loc. da dest.)

Quote partecipazione

Soci L. 105.000, non soci L. 120.000

Comprendente assicurazione individuale per 6 uscite, materiali didattici e scioline, partecipazione alle lezioni, viaggio in pullman per le quattro uscite su neve, distintivo e diploma fine corso.

È prevista la suddivisione dei partecipanti in 3 livelli di apprendimento: 1° e 2° per avviamento e perfezionamento su pista con maestri FISI, 3° livello escursionismo fuori pista con istruttore C.A.I.

La Commissione Sci di Fondo si congratula con l'amica Cinzia Ghianda (istruttrice del nostro corso di ginnastica presciistica), che il 18 ottobre 1986 ha stabilito la migliore prestazione mondiale dei 30 km. di marcia femminile, stabilendo il nuovo record, in precedenza detenuto dalla polacca Lucyna Rokitowska, impiegando 2 ore, 56 minuti e 36 secondi, tempo che abbassa il precedente primato di ben 52 secondi.

Alpinismo e sci alpinismo

L'attività è organizzata dalla «Commissione Intersezionale VALLE DEL SEVESO» costituita dalle sezioni di Barlassina, Bovisio M., Bresso, Cabiate, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno D., Sesto S.G., Seveso.

Il programma di attività 1987, rivolto ai soci del CAI prevede:

10° CORSO DI SCI-ALPINISMO - Fase perfezionamento, riservato a coloro che hanno superato con esito positivo un corso di introduzione allo sci-alpinismo.

9° CORSO DI ALPINISMO - fase roccia, aperto ai soci che desiderino intraprendere o continuare l'attività alpinistica con una seria preparazione.

3° CORSO DI INTRODUZIONE ALLA MONTAGNA - Si tratta di un corso di base destinato a chi voglia frequentare l'ambiente alpino con la maggior sicurezza possibile. Si consiglia ai soci di presentare per tempo le domande di partecipazione.

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30

Dall'assemblea

Mercoledì 29 ottobre u.s. si è svolta, presso la sede sociale, la consueta assemblea generale ordinaria autunnale della quale, qui di seguito, diamo un breve riassunto delle deliberazioni assunte.

Come sempre l'assemblea autunnale della Sezione è incentrata sulla determinazione della quota sociale per l'anno successivo e sull'esame del bilancio preventivo; su questi due argomenti si è aperta la discussione dopo che il presidente dell'assemblea ha illustrato le proposte del Consiglio direttivo. Alla fine della discussione, l'assemblea ha deliberato, a maggioranza, sull'aumento della quota associativa per il prossimo anno.

Le quote per il 1987 sono state così fissate: **L. 23.000** (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone») per i soci or-

dinari; **L. 10.000** per i soci familiari e **L. 6.000** per i soci giovani; tali quote sono state aumentate, rispetto al 1986, tenendo anche conto dell'aumento deliberato dall'assemblea dei delegati tenutasi a Roma nell'aprile di quest'anno. L'assemblea ha poi deliberato, all'unanimità, sulla opportunità di continuare la convenzione con il notiziario «Lo Scarpone» così che, anche per il prossimo anno, i soci ordinari trovano compresa nella quota sociale anche l'abbonamento a 11 numeri del notiziario del Club Alpino Italiano e ciò consente di avere, oltre alle consuete notizie e programmi sezionali, anche una ampia panoramica delle attività delle altre Sezioni e notizie di carattere generale di sicuro interesse per tutti i soci.

Si è poi passati all'esame del bilancio preventivo per il 1987, anche esso illustrato dal presidente dell'assemblea; dopo breve discussione anche il bilancio sezionale per il 1987 è stato approvato all'unanimità dall'assemblea. Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, l'assemblea è proseguita con le «varie» che hanno avuto il pregio di sollevare alcune questioni importanti per la vita della Sezione; speriamo che questo primo passo possa avere sviluppi ulteriori e possa contribuire a far nascere all'interno della Sezione gli stimoli necessari per migliorare i programmi e per dare, anche all'esterno, una immagine più dinamica delle attività della nostra Sezione.

Per finire un doveroso ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti ai lavori dell'assemblea con le loro idee e proposte e un arrivederci alla prossima assemblea.

Programma invernale

Diamo qui di seguito un breve sommario delle attività invernali organizzate dalla Sezione con l'avvertenza che le date potrebbero subire delle variazioni a causa delle condizioni atmosferiche e del manto nevoso.

Per quanto riguarda le gite sciistiche esse avranno il seguente calendario:

8 dicembre 1986 - Corvatsch (Engadina).

11 gennaio 1987 - Sils Maria (Engadina).

25 gennaio - Passo del Tonale.

15 febbraio - Lenzerheide (Svizzera).

22 febbraio - S. Caterina Valfurva (Slalom parallelo).

8 marzo - Bormio.

22 marzo - Aprica (Campionato desiano di sci).

5 aprile - S. Caterina Valfurva (Trofeo Dino Galimberti).

Accanto al programma sopra indicato la Sezione organizza anche quest'anno un corso domenicale di sci per adulti e ragazzi; il corso si articolerà in 5 uscite domenicali in programma dall'11 gennaio al 8 febbraio 1987.

Campionato desiano di fondo

Anche quest'anno la Sezione organizza il Campionato desiano di sci di fondo, il secondo della serie; la manifestazione si svolgerà il **15 febbraio 1987 sulle nevi di Primaluna** (Valsassina). Per ogni ulteriore informazione relativa a tutte le attività invernali e per le iscrizioni, rivolgersi in sede nelle serate di apertura all'apposita commissione.

Serata fotografica

È intenzione della Sezione organizzare, presumibilmente per la metà di dicembre, una serata fotografica sulle attività

sezionali. Chi fosse interessato e chi avesse materiale fotografico (diapositive) da mettere a disposizione, è pregato di mettersi in contatto con la segreteria; la conferma della data e del luogo, nonché le modalità della serata saranno comunicate successivamente.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:
ore 21 martedì - venerdì

40° CAI Paderno 1946-1986

Segreteria

Informiamo i Soci che il Consiglio direttivo sta operando per improntare alcuni programmi di prossima attività e scadenza - Scuola sci, Sci agonistico, Concorso fotografico Egidio Bona.

Scuola sci

Con il prossimo notiziario di dicembre saremo in grado di presentare il programma, modalità, calendario e quote, sarà nostra premura informarvi anticipatamente tramite circolari e manifesti.

Sci agonistico

Anche quest'anno si ripropone l'attività agonistica a tutti i nostri giovani appassionati e volenterosi, in sede i responsabili a vostra disposizione per chiarimenti sul programma.

Concorso fotografico «Egidio Bona»

Nell'ambito delle manifestazioni del 40° CAI Paderno, abbiamo organizzato il Concorso fotografico intitolato all'amico «Egidio Bona» recentemente scomparso.

Al 31 ottobre termine di accettazione opere — si è constatato una partecipazione più che positiva dei fotoamatori nel rappresentare i due temi proposti: «Momenti di montagna» e «Obiettivo natura». Tutti i partecipanti al Concorso verranno al più presto informati telefonicamente o con circolare, sulle date, l'ora, la sede in cui verranno esposte le opere.

Ginnastica presciistica

Dal 1° ottobre è iniziata l'attività della ginnastica presciistica presso la palestra delle scuole elementari di via Manzoni a Palazzolo Milanese. Tale attività viene svolta nelle sere di martedì e giovedì con turni dalle ore 18 alle 19 e dalle 19 alle 20. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in palestra.

Gite sciistiche

Anche questa attività prevede un programma di diverse uscite in alternativa alla Scuola sci, e attività agonistica.

SEZIONE DI SESTO S. GIOVANNI

Via Fratelli Bandiera, 25

Valle del Seveso

Venerdì 24 ottobre si è svolta la serata di chiusura dei corsi di Alpinismo e Sci-alpinismo della Scuola Intersezionale della Valle del Seveso.

Gli allievi hanno ricevuto l'attestato dalle mani del Presidente Generale del CAI, Bramanti e dal Vicepresidente, Chiarego.

Come negli anni scorsi la serata è trascorsa molto allegramente, fra i commenti più o meno seri alle diapositive che hanno fatto rivivere i momenti più impegnativi e divertenti dei corsi, e i canti del bravissimo coro di Bovisio M. Nel 1987 si svolgeranno i corsi di Introduzione alla montagna, Alpinismo fase roccia, Sci-alpinismo perfezionamento. Per informazioni chiedere in sede da metà dicembre.

Alpinismo giovanile

Le attività 1986-87 sono divise in «Corso di base» e «Corso di perfezionamento».

Mentre il corso di base si svolge sulla falsariga dei programmi precedenti con un itinerario di «lettura dell'ambiente» sviluppato attraverso le gite, il corso di perfezionamento specializzerà l'attività dei ragazzi fornendo loro gli elementi tecnici indispensabili per affrontare la montagna con sicurezza e padronanza delle proprie capacità.

Alle serate teoriche in sede (attrezzatura, nodi, manovre di corda, alimentazione, meteorologia, ecc.) seguiranno infatti delle uscite di esercitazione su alcune palestre naturali di roccia.

Tra «grandi» e «piccoli», l'attività giovanile del CAI Sesto comprende oggi un centinaio di ragazzi, utenti attuali e futuri di quell'ambiente montano che dovrà essere per loro una scuola di vita. Anche il «Gruppo accompagnatori» si è ulteriormente rinforzato per cui possiamo oggi contare su venti accompagnatori adulti disponibili per tutte le attività esterne, per le serate e per l'arduo lavoro di programmazione e di gestione delle stesse.

Calendario attività

(una parte si è già svolta nei mesi di settembre, ottobre, novembre).

Corso di base

Dicembre - domenica 14:
Grotta del «Buco del Corno» - Ambiente carsico.

Venerdì 19: Serata di Natale.
Gennaio - sabato-domenica 17/18:
 Val Trebbia - Ambiente appenninico.
Febbraio - domenica 8:
 Appennino ligure - Ambiente marino
Dal 14 al 21 settimana bianca
Marzo - domenica 15:
 Campo dei Fiori - Ambiente prealpino.
Maggio - domenica 10:
 Gita sociale - Ambiente lacustre.
Giugno - sabato-domenica 6/7:
 Monte Baldo - gita di chiusura.
Giovedì 18: Serata di chiusura.

Corso di perfezionamento

Novembre - venerdì 21:
 Serata su: «Attrezzature e nodi».
Venerdì 28: Serata su: «Manovre di corda».
Domenica 30: Esercitazioni esterne.
Dicembre - venerdì 19:
 Serata di Natale.
Gennaio - venerdì 16:
 Serata su: «Meteorologia».
Venerdì 23: Serata su: «Alimentazione in montagna».
Domenica 25: Esercitazioni esterne.
Febbraio - dal 14 al 21:
 Settimana bianca.
Maggio - domenica 10:
 Gita sociale - Ambiente lacustre.
Giugno - Sabato-domenica 6/7
 Monte Baldo
Mercoledì 10: Serata su: «Topografia e orientamento».
Sabato-domenica 13/14: Esercitazioni su neve e orientamento al Baitone.
Giovedì 18: Serata di chiusura.

SEZIONE DI ERBA

C. so G.B. Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede:
 Martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

Il 28 novembre, ore 21, nell'Auditorium della Casa della Gioventù in via Battisti 5, Erba, verrà proiettata una serie di diapositive del nostro socio prof. Castelletti, sul tema:
 «Africa Centrale ed Etiopia (tribù locali)».
 Socii! Intervenite numerosi, è un documentario nuovo e degno di esser visto.

SOTTOSEZIONE PONTE IN VALTELLINA (SO)

Programma

Per la stagione invernale 1986/87 la Sottosezione ha programmato una serie di incontri con proiezione di diapositive e filmati sulla natura alpina in tutti i suoi aspetti.

Dopo le serate del 7 novembre con il Guardiaparco del Parco Nazionale Svizzero — Mario Reinalter — su «Vita nel Parco Nazionale Svizzero» e dell'8 novembre con la lezione di orientamento tenuta dagli istruttori C.O.N.S.F.E. (alla quale è seguita domenica 9 novembre la «gara di orientamento» in Valfontana) il programma si svolgerà secondo il seguente calendario:

Venerdì 14 novembre: prof. Bedogné - p.i. De Bernardi - prof. Zucconi: «**Funghi Valtellinesi**».
Venerdì 21 novembre: dott. Francesco Bracco - ricercatore presso l'Istituto Botanico dell'Università di Pavia: «**Lineamenti di vegetazione alpina**».
Venerdì 28 novembre: prof. Giuseppe Bocchio - dottore in scienze forestali: «**Ecosistemi alpini: la fauna**».
Venerdì 5 dicembre: prof. Bedogné - prof. Costa: «**Minerali Valtellinesi**».
Venerdì 12 dicembre: prof. Paride Dioli: «**Gli insetti nell'ambiente naturale e nei rapporti con l'uomo**».

Le serate sono organizzate in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Ponte. Avranno luogo presso il Teatro Comunale alle ore 20,30. Ingresso libero.

3° Corso di Sci di fondo escursionistico

Sabato 15 novembre: presentazione del corso e delle uscite previste.
 L'inizio del corso è fissato per domenica 7 dicembre con uscita a secco.

SEZIONE DI VEDANO AL LAMBRO

Via S. Stefano, 73

Apertura Sede:
 lunedì - mercoledì - venerdì dalle 16,30 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30

Attendamento Dolomiti di Brenta

Terminata la stagione si è potuto fare un primo bilancio del nuovo attendamento estivo allestito a S. Antonio di Mavignola a quota 1220 m in Val Rendena ai piedi delle Dolomiti di Brenta. Il bilancio è nettamente positivo sotto i vari aspetti: si sono avute complessivamente 1800 presenze con la partecipazione di un folto stuolo di ragazzi e ragazze nel mese di luglio e di soci C.A.I. nel mese di agosto. La prima uscita dolomitica, dopo felici annate passate in quel di Ollomont, ha riscosso un plauso ed un consenso indiscussi.

Le attrezzature, già di primario ordine, situate in uno spazio più ampio, sono risultate nettamente più funzionali rispetto al passato. La localizzazione non si presta a rilievi: l'attendamento è situato in una zona montana superba che ha offerto e

offrirà le più ampie varietà di svago, dalle passeggiate alle grandi e piccole camminate, dalle ascensioni semplici a quelle più ardimentose. Pertanto il successo dell'attendamento di S. Antonio di Mavignola sembra assicurato anche per i prossimi anni.

Festa sociale 1986

La festa sociale per il 1986 sarà effettuata domenica 30 novembre alle ore 14,30 presso la Sala della Cultura di Via Italia.

La festa ricalcherà quanto già fatto negli ultimi anni: la forma ultimamente trovata ha infatti riscosso l'unanime consenso di tutti i Soci.

Si inizierà con la proiezione delle diapositive relative all'attendamento estivo di S. Antonio di Mavignola. Quest'anno saranno più interessanti in quanto avranno il pregio dell'originalità. Si potranno così rivedere i bei momenti delle ferie estive di quest'anno.

Seguirà la premiazione col distintivo d'oro dei soci che hanno raggiunto il venticinquesimo di affiliazione alla nostra Sezione. Li elenchiamo in ordine alfabetico:

Lorenzo Castiglioni, Ambrogio Colombo, Clemente Corno, Mario Crippa, Ermanno Crotti, Antonio Gaviraghi, Donato Milan, Raffaele Poluzzi, Olimpio Villa. Concluderà il pomeriggio il rituale rinfresco con torte e pasticcini.

Tesseramento 1987

La campagna tesseramento per l'anno 1987 avrà inizio il 15 dicembre prossimo. I rinnovi e le nuove iscrizioni si potranno effettuare presso la Sede di via S. Stefano 87 nelle serate di mercoledì e di venerdì di ogni settimana.

Ecco le quote fissate dalla Sezione per il prossimo anno:

Socio ordinario	L. 20.000
Socio familiare	L. 10.000
Socio giovane	L. 6.000

SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22

Sci da fondo

Con il corrente mese di novembre, avrà ufficialmente inizio la prima fase dell'attività del settore Sci-Cai dedicata al fondo per la stagione 1986/1987. Essa si articolerà attraverso corsi riservati ai principianti, di perfezionamento e di avviamento all'agonismo che si terranno a Campra (Svizzera) nei giorni 23 e 30 novembre e 14 e 21 dicembre, neve permettendo.

Le uscite saranno effettuate in pullman con partenza da Gallarate alle ore 7. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni, ricordiamo che gli incaricati saranno presenti in sede nelle serate di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Corso sci da fondo

Per la seconda volta la nostra Sezione organizza un corso di sci da fondo; questo è rivolto non solo ai principianti ma anche e soprattutto a coloro che vogliono affinare la propria tecnica.

Il corso consiste in cinque uscite domenicali nei giorni 11-1, 18-1, 5-2, 12-2, 19-2 e sarà tenuto da maestri F.I.S.I. in Engadina, tra il Passo del Maloja e Pontresina, uno degli ambienti alpini tra i più adatti alla pratica dello sci. Precederanno il corso 2 lezioni teoriche presso la sede.

Le gite si effettueranno in pullman con partenza da Vimercate piazza Unità d'Italia alle ore 6 e da Cambiagio piazza della chiesa alle ore 5.45.

La lezione, per gruppi di una decina di persone, è di circa quattro ore, la partenza per il ritorno è per le 16.

La quota di iscrizione, comprendente le cinque gite e 20 ore di lezione collettiva, è di L. 120.000 da versare interamente all'atto della iscrizione, per chi volesse sarà possibile partecipare alla sola gita versando la quota del pullman. Le iscrizioni sono aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede o telefonare allo 02/956078 (Carrera).

È consigliabile l'iscrizione FIS e indispensabile la carta d'identità o il passaporto non scaduti.

Gite sciistiche

Primo appuntamento con la neve, naturale o artificiale, il 14 dicembre al Se-striere. Per informazioni telefoniche relative alle gite e alla attività sciistica di discesa rivolgersi al sig. Andreon (648494), per il fondo al sig. Carrera (02/9506078).

Assemblea ed elezione nuovo Consiglio

Venerdì 28 novembre 1986 si terrà presso la sede della nostra associazione in via Terraggio Pace 7, l'assemblea ordinaria dei soci.

L'assemblea verrà riunita in prima convocazione alle 20, e trascorsa un'ora verrà ritenuta valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti, i quali delibereranno sul seguente ordine del giorno:

- Nomina del presidente e del segretario dell'Assemblea.
- Relazione del presidente della Sezione.
- Presentazione e approvazione del bilancio consuntivo 1986.
- Presentazione e approvazione del bilancio preventivo 1987.
- Quote sociali 1987.
- Proposte e iniziative per le prossime attività.
- Elezione Consiglio direttivo per il biennio 1987/88.

A. G. A. I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Alpinisti per il Monte Bianco

Durante lo svolgimento del Corso di didattica per Guide Alpine-maestri di Alpinismo e del Corso di Preparazione per Aspiranti Guida Alpina, del Corso Esame Nazionale 1987, gli Allievi ed Istruttori presenti hanno manifestato il desiderio di aderire all'«Appello per il Monte Bianco».

Come direttore del Corso predetto Vi invito le firme, raccolte dagli Allievi stessi.
Luigi Mario

Bormio 12-19 ottobre 1986 Corso/Esame Nazionale di didattica per Guide Alpine

Andreoli Ruggero; Baccanelli Giacomo; Beggio Giulio; Bertoglio Valerio; Bianchi Daniele; Brighenti Davide; Cominelli Guido; Cominetti Marcello; Cucchi Paolo; D'Angelo Carlo; De Meneghi Daniele; Degani Marco; Fanchini Marco; Ferrario Giuseppe; Gallegioni Franco; Giolitti Alberto; Giordano Mario; Lietti Paolo; Mantoan Silvio; Medina Massimo; Melotti Paolino; Miari Fulcis Fulcio; Miotti Giuseppe; Paschetto Sandro; Pedroncelli Moreno; Poggio Flavio; Prochet Luca; Rosso Enrico; Sappa Gianfranco; Senini Giordano; Soncini Alberto; Tagliapietra Rolando; Valsecchi Danilo; Valtolina Alessandro; Verza Gian Pietro; Zampieri Claudio; Preti Pierpaolo; **Istruttori:** Dorotei Soro; Zappa Maurizio; Zen Luigi; Peretti Giorgio; Moles Gianantonio

Corso/Esame Nazionale per Asp. Guida Alpina-Precorso

Antonoli Luigi; Asnicar Paolo; Assi Roberto; Bacanti Enrico; Bassanini Giovanni; Cantalamess Tiziano; Castiglioni Mario; Cavagnetto Paolo; Cedolin Mario; De Crignis Luciano; Dell'Ava Rinaldo; Guastavino Luigi; Macri Michele; Mantovani Paolo; Mariani Alessandro; Merizzi Guido; Moretti Martino; Nolè Donato; Olivetto Mauro; Parodi Alessandro; Perucca Roberto; Pezzica Luciano; Pozzoni Carlo; Reinstadler Olaf; Rosica Roberto; Rossi Augusto; Sertori Mario; Spanevello Franco; Vanni Andrea; Venchiarutti Luca.

Centro di Alpinismo moderno

«Rifugio Albani»

Colere 2000 - Presolana

Sezione di Bergamo del C.A.I.

Il rifugio rimarrà aperto durante le festività natalizie e di fine anno dal giorno 26 dicembre 1986 al 6 gennaio 1987 con servizio di alberghetto a prenotazione obbligatoria. Durante il periodo vengono organizzate le seguenti attività:

Dal 26 al 30 dicembre 1986 - IV Stage di ski-savage e fuoripista.

Corso introduttivo allo sci di fuoripista e neve profonda nel vasto areale servito dagli impianti di Colere 2000. Richiesto Sten-Cristiana buono.

Materiale: sci e scarponi da discesa o sci-alpinismo. Si consiglia Fitre, Pieps o Ortovox (trasmittente da valanga). Quota di partecipazione: L. 380.000 comprensivo di pensione completa con pranzi al sacco, accompagnamento ed istruzione.

Dal 2 al 6 gennaio 1987 - V Stage di sci-alpinismo.

Materiale individuale: sci - scarponi - attacchi da sci-alpinismo. Pelli di foca. Consigliato Fitre, Pieps o Ortovox. Imbragatura da Alpinismo.

Quota di partecipazione: L. 400.000 comprensiva di pensione completa con pranzi al sacco, accompagnamento ed istruzione.

Tutte le attività sono seguite da Guide alpine.

Dato il numero limitato di posti per il **Cenone di fine anno** la prenotazione è obbligatoria.

Per prenotazioni ed informazioni: guida alpina e maestro di Alpinismo Andrea Savonitto. - Tel. 02/603675 - 0346/51105 (rifugio); 0346/54051 Pro Loco Colere.

Scuola di montagna Claudio Ratti

Programma Inverno/Primavera 1987

25/26/27/28/29/30/31 gennaio: Sci fuori pista al Passo dell'Abetone.

7/8 e 14/15 febbraio:

Alpinismo invernale sulle Alpi Apuane.

1, 14/15 e 21/22 marzo:

Sci-alpinismo sull'Appennino Tosco-Emiliano.

29/30/31 marzo, 1/2/3/4 aprile:

Haute Route delle Dolomiti.

20/21/22/23/24/25/26 aprile:

Haute Route del Silvretta.

1/2/3 maggio:

Periplo del Monte Rosa.

17/18/19/20/21/22/23 maggio:

Quattro per «4000» con gli sci nella valle di Sass Fee: Allalinhorn, Alphubel, Rimpfischorn, Strahlhorn.

Iscrizioni ed informazioni presso:

Claudio Ratti - via 7 luglio 40 - 54033 Carrara - Tel. 0585/76637, oppure

presso negozio Sport Life - Viale S. Concordio - 1065 Lucca - tel.

0583/584569.

AMORINI

Importatore e distributore prodotti



Via Vanese, 4 - 06100 Perugia - Tel. (075) 28628

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336-791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.



DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

TUTE DA SOCCORSO

MOD. SPECIALE IN COTONE 100% IMPERMEABILE E TRASPIRANTE

TUTTOSPORT MAZZUCCHI

23100 SONDRIO - VIA MAZZINI, 51 - TEL. (0342) 511046



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO



VÖLKL ITALIA - Via Cifrondi, 14 - Clusone (BG)